

COMUNE DI CODOGNE'
Provincia di Treviso

P.I.

Elaborato

Scala

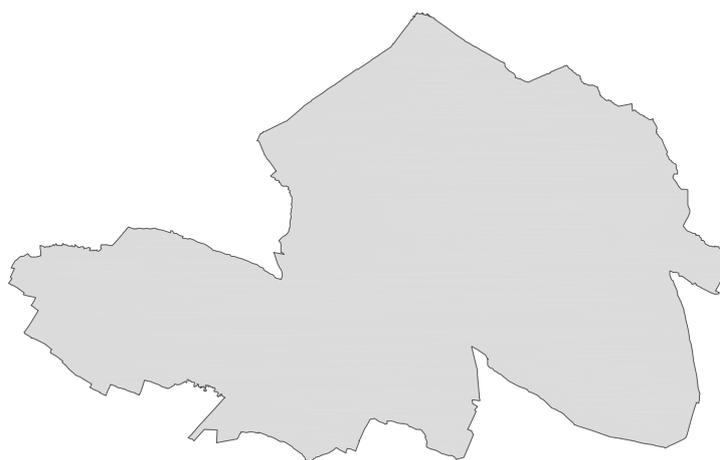
Data

OSSERVAZIONI

ADOTTATO il
APPROVATO il

IL SEGRETARIO
IL SINDACO

PROGETTISTI
Arch. Dino De Zan
Dott. Pian. Patrizio Baseotto



SINDACO
Avv. Roberto Bet

SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Ennio Callegari

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
1	21/12/2013	0012096	PESSOTTO VITTORINA	Chiede il cambio di destinazione d'uso del mapp. 702 fg. 17 da Z.T.O. C1 "Zona residenziale ad intervento diretto" in Z.T.O. E2 "Zona agricola".	L'osservazione è accolta in quanto vista l'ubicazione e la forma il lotto si presta al cambio di destinazione d'uso
2	14/01/2014	0000363	PESSOTO LORENZO	Chiede di individuare il fabbricato di proprietà censito al foglio 4 mappale 150 come annesso non più funzionale alla conduzione del fondo.	L'osservazione è accolta in quanto viene inserito il fabbricato come annesso non più funzionale al fondo permettendo il cambio di destinazione in residenziale della volumetria esistente
3	03/02/2014	0001002	PIOVESANA IMELDA, PIOVESANA NATALINA, MOLIN PRADAL PAOLO, LORENZON LUCIANO E SARTOR TIZIANA	Chiedono: 1) l'aumento dell'indice di edificabilità almeno fino a 0,8 mc/mq; 2) la possibilità di intervenire per stralci funzionali e quindi la suddivisione dell'intero ambito in due ambiti suddivisi lungo il fossato esistente; 3) di inserire l'intero mappale 378 in ambito C2.	L'osservazione è accolta parzialmente : 1) Accolto parzialmente in quanto viene modificato l'indice di zona in 0,6 mc/mq e l'indice di edificabilità in 0,8 mc/mq. 2) Respinto in quanto si prescrive un nuovo PUA che definisca l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica dell'intero ambito. Si precisa che la delimitazione dell'ambito territoriale del comparto e i termini per la costituzione del consorzio e per la presentazione di denuncia di inizio di attività, ovvero di un'unica istanza di permesso di costruire posso essere stabiliti anche dal PUA . Il comparto può riguardare tutto o parte di un PUA oppure ricomprendere gli interventi singoli spettanti a più soggetti in attuazione diretta del piano degli interventi (PI). 3) Accolto in quanto viene inserito l'intero mappale in un unico ambito omogeneo.
4	04/02/2014	0001040	ALTINIER BENIAMINO	Chiede il cambio di destinazione d'uso del mapp. 1035 fg. 17 da Z.T.O. Residenziale in Z.T.O. Zona agricola.	L'osservazione è respinta in quanto il mappale non presenta le caratteristiche per essere considerato zona agricola.
5	04/02/2014	0001043	PESSOTTO MARIO	Chiede di individuare il fabbricato di proprietà censito al foglio 8 mappale 207 come attività produttiva in zona impropria da confermare.	L'osservazione è accolta in quanto viene inserito il fabbricato come attività produttiva in zona impropria.
6	01/02/2014	0001045	BRUNELLO AUGUSTO SILVIO	Chiede: 1) che nelle zone di integrità naturalistica-paesaggistica si possa edificare secondo le vigenti normative che regolano e tutelano la zona agricola; 2) di ridurre l'ambito ritenuto non idoneo all'edificazione nella carta delle fragilità del PAT.	L'osservazione è accolta parzialmente : 1) Accolto parzialmente in quanto, pur confermando la normativa proposta, viene precisato che per gli imprenditori agricoli e per le attività turistiche connesse al settore primario l'edificazione viene regolata dalle normative di settore. 2) Respinto in quanto ambito definito dal P.A.T.. Si ricorda, che il P.A.T. stesso stabilisce che il P.I. recependo analisi e/o studi specialistici volti ad integrare-aggiornare/modificare o meglio dettagliare le indicazioni-prescrizioni di piano in materia geologica-idrogeologica, con i pareri favorevoli degli enti competenti (genio civile, consorzio di bonifica), potrà consentire l'edificazione di manufatti per l'espletamento dell'attività agricola (con esclusione degli edifici ad uso residenziale).
7	04/02/2014	0001046	DE LORENZI ANGELO	Chiede che: 1) l'individuazione dei nuclei residenziali agricoli venga esteso a tutta la proprietà (mappali 750 e 751); 2) l'individuazione di lotto libero sia estesa a tutto il mappale 751.	L'osservazione è accolta modificando gli elaborati come da richiesta.

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
8	04/02/2014	0001047	DE LORENZI ANGELO	Chiede: 1) di individuare correttamente gli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo n° 2, 6, 8, 9 e 10; 2) di correggere l'individuazione dell'edificio di valore storico, architettonico e ambientale, identificato al n° 9; 3) di modificare dalle tavole di schedatura degli edifici con grado 3 la denominazione della via "Via Case Nove" in "Via Tripoli"	L'osservazione è accolta in quanto trattasi di meri errori di redazione del piano, al quale è opportuno porre rimedio.
9	04/02/2014	0001049	DA DAL PIETRO E DA DALT ANGELO	Chiedono che il mappale 182 foglio 3, ricadente in nucleo residenziale agricolo, venga individuato come lotto libero.	L'osservazione è accolta inserendol'individuazione di lotto libero.
10	05/02/2014	0001086	IMPEGNO COMUNE	Chiedono: 1) di chiarire le modalità d'individuazione degli edifici meritevoli di tutela; 2) di togliere il grado di protezione all'edificio di via Tripoli a Cimette non ravvisandosi particolari esigenze di tutela; 3) di valutare la necessità di mantenere gradi di protezione ad edifici isolati e privi di particolare pregio, penalizzando ingiustamente i proprietari dei medesimi e senza alcun vantaggio a favore della comunità.	L'osservazione è accolta parzialmente : 1 e 3) la classificazione degli edifici con grado di protezione è stata redatta partendo dall'analisi dei gradi di protezione assegnati dal PRG nei centri storici aggiornandoli allo stato di fatto degli edifici eliminando i gradi di protezione corrispondenti ad edifici non meritevoli di tutela. L'analisi è stata poi estesa a tutto il patrimonio edilizio, sia in zona agricola che in zona urbana, che ha comportato l'individuazione degli edifici che presentavano caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali da tutelare o preservare. Tali edifici sono stati suddivisi in: 1. edifici con vincolo monumentale e loro pertinenze; 2. edifici significativi nell'impianto anche se non vincolati e loro pertinenze; 3. edifici appartenenti al tessuto minore e loro pertinenze; 4. edifici estranei al tessuto e loro pertinenze. Tenendo conto di questa individuazione, che costituisce il punto di partenza per stabilire le modalità di conservazione/trasformazione su ciascuna unità edilizia, è stata creata una normativa che permettesse di intervenire su tali modalità previo adeguata documentazione. La catalogazione viene aggiornata individuando un paio di edifici in centro storico erroneamente non cartografati. 2) Vedi osservazione 8
11	05/02/2014	0001087	IMPEGNO COMUNE	Chiedono che nel consiglio comunale in cui verranno discusse le controdeduzione alle osservazioni al P.I. vengano esposte anche le controdeduzioni alle osservazioni al P.A.T.	L'osservazione è respinta in quanto Il P.A.T., redatto in copianificazione con la provincia di Treviso, è stato approvato secondo l'iter amministrativo definito dalla LR 11/04.
12	05/02/2014	0001088	IMPEGNO COMUNE	Chiedono di modificare la classificazione dell'area su cui insiste la cantina sociale da attività da trasferire ad attività da confermare.	Vedi osservazione 17.
13	05/02/2014	0001089	IMPEGNO COMUNE	Chiedono, in merito all'accordo pubblico - privato Vettoretti, di correggere la dicitura "DGR n.122 del 03.05.2013" in "DGP n. 122 del 03.05.2013" in quanto delibera di Giunta provinciale e di correggere la data di illustrazione del Documento del Sindaco.	L'osservazione è accolta in quanto trattasi di meri errori di redazione del piano, al quale è opportuno porre rimedio.

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
14	05/02/2014	0001092	DE LORENZI ANGELO E BARAZZA SILVIO	Chiedono la riduzione della area "non idonea" individuata nella carta delle fragilità.	L'osservazione è respinta in quanto l'area di non idoneità è stata definita dal P.A.T.. Si ricorda, che il P.A.T. stesso stabilisce che il P.I. recependo analisi e/o studi specialistici volti ad integrare-aggiornare/modificare o meglio dettagliare le indicazioni-prescrizioni di piano in materia geologica-idrogeologica, con i pareri favorevoli degli enti competenti (genio civile, consorzio di bonifica), potrà consentire l'edificazione di manufatti per l'espletamento dell'attività agricola (con esclusione degli edifici ad uso residenziale)..."
15	05/02/2014	0001117	RIOTTO GIUSEPPE	Chiede che il percorso ciclo - pedonale che collega via Calle a via 30 ottobre: - sia reso rettilineo costeggiando la riva destra o sinistra del Rio Albina, eliminando quindi la svolta a gomito per accedere da Via La Pira; - coincida il più possibile con la servitù di passaggio manutentiva esistente a favore del Consorzio di Bonifica.	L'osservazione è respinta in quanto l'individuazione puntuale del percorso sarà definita in fase di progettazione definitiva - esecutiva.
16	05/02/2014	0001118	RIOTTO GIUSEPPE	Chiede che la riclassificazione dell'area di proprietà coincida con il mappale 1112 foglio 16.	L'osservazione è accolta in quanto viene inserito l'intero mappale in un unico ambito omogeneo.
17	07/02/2014	0001194	CANTINA SOCIALE	Chiede che l'area di proprietà venga classificata come ZTO "D.c Produttivo confermato" con le seguenti precisazioni: - sia consentita l'installazione di impianti tecnologici necessari all'attività con altezza massima pari al fabbricato; - distanza dai confini 5,00 m; - distanza dai fabbricati 10,00 m.	L'osservazione è accolta introducendo, nelle Z.T.O. DC "Produttivo confermato", una specifica categoria che individua specificatamente le attività agroindustriali presenti nel territorio. L'articolo 24 viene modificato come segue: ".... Zone destinate ad insediamenti agroindustriali Dc-a Tali zone sono destinate esclusivamente ad impianti industriali finalizzati alla lavorazione, trasformazione e vendita all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti agricoli. Ai fini edilizi ed urbanistici tali zone sono disciplinate dai seguenti parametri: Altezze: H. massima m. 10,50. E' consentita l'installazione di impianti tecnologici necessari all'attività con altezza massima pari al fabbricato; Distanza dai confini: Minimo 5,00 m dai confini dell'area d'intervento Distanza dai fabbricati: Minimo 10,00 m"
18	07/02/2014	0001195	TOMASELLA ROBERTO, BARAZZA EDDI, BARAZZA SILVIO, DE LORENZI ANGELO, ROBERO DARIO E POLESEL SERGIO	Chiedono: 1) all' art. 4 "Interventi diretti" di togliere la seguente frase: "Alle scope di garantire l'unità formale e funzionale del progetto, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico può subordinare gli interventi diretti di cui al comma 1, lettera b) alla preventiva formazione di: - Piano Urbanistico Attuativo; - progetto di massima degli interventi edilizi e delle opere di urbanizzazione; - progetto di comparto urbanistico. "	L'osservazione è accolta parzialmente in quanto: 1) respinto in quanto tale prescrizione è a garanzia per l'Amministrazione comunale per garantire l'unità formale e funzionale degli interventi di trasformazione del territorio e del patrimonio edilizio esistente. Si precisa inoltre, che per migliorare la comprensione del testo, verrà specificato che gli interventi diretti di cui si fa riferimento l'articolo sono progetti complessi che per dimensioni, localizzazione ed impatti necessitano di una progettazione più dettagliata.

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				<p>2) all'art. 10 "Credito edilizio" che dopo la frase "Concordemente con quanto previsto dagli articoli 36 e 37 della LR 11/2004 il credito edilizio è generato dagli interventi di demolizione dei manufatti che corrispondono" si aggiunga la frase: "anche se non vincolati da P.I.". Inoltre al punto "per demolizione e recupero in zona agricola il diritto edificatorio potrà essere utilizzato con le seguenti percentuali:" si aggiunga la frase "al 100% da residenziale a rurale".</p>	<p>2) accolto parzialmente modificando l'articolo 10 come segue: "Concordemente con quanto previsto dagli articoli 36 e 37 della LR 11/2004, il credito edilizio è generato che dagli interventi di demolizione dei manufatti che corrispondono, anche se non individuati dal P.I., a:...." ...omissis... "..per demolizione e recupero in zone agricole il diritto edificatorio potrà essere utilizzato con le seguenti percentuali: o alla riduzione del 50% del volume da rurale o produttivo a residenziale (max. 800 mc); o al 100% della sup. coperta da rurale a rurale; o al 100% del volume da residenziale a residenziale. o al 100% della sup. coperta da residenziale a rurale...."</p>
				<p>3) all'art. 14 "disposizioni relative all'edificabilità" sia eliminata la seguente frase : "per tutti i nuovi edifici: è obbligatoria la certificazione energetica in "classe B"; è obbligatorio l'uso di fonti rinnovabili per il riscaldamento dell'acqua sanitaria, per una frazione almeno del 50% del fabbisogno e l'installazione di un impianto fotovoltaico con potenza di picco minima pari a 1 kWp per ogni unità abitativa ". Inoltre per l'edificazione di nuovi insediamenti, di qualunque destinazione d'uso, con ambito di intervento che interessi una superficie maggiore uguale a 0,5 ha modificare e portare a 1,0 ha</p>	<p>3) Respinto in quanto le disposizioni relative all'edificabilità sono in recepimento di normative statali-regionali o piani urbanistici sovraordinati.</p>
				<p>4) all'art. 16 "Parametri edilizi e metodi di misurazione" alla voce "volume dell'edificio (V)" venga aggiunta la frase di seguito riportata, come da art.3 punto 6 delle Venti Norme Tecniche di Attuazione Comunali, ovvero: "Volume dell'edificio (V) : è determinato dalla somma di tutti i volumi ottenuti dal prodotto tra le superfici di calpestio, calcolata ai sensi del D.M. 10.05.1977, e l'altezza netta dei locali emergenti dal piano di campagna".</p>	<p>4) Accolto in quanto le modifiche proposte consentono di esplicitare il testo normativo facilitandone la comprensione e l'applicabilità.</p>
				<p>5) all'art. 16 "Parametri edilizi e metodi di misurazione" alla voce "distanza tra i fabbricati (Df)" venga eliminata la seguente frase : "non vengano considerate distanze dai fabbricati i rientri dello stesso corpo di fabbrica se la loro profondità non è superiore a ml. 4,00".</p>	<p>5) Respinto in quanto vengono confermate le indicazioni già contenute nel PRG</p>

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				<p>6) all'art.17 "Distanze ambiti urbani (ZTO A-B-C1-C2)" - venga modificato il titolo in "distanze", - venga aggiunta, come da art.5 punto "D" delle Vigenti Norme Tecniche di Attuazione Comunali, la seguente frase: <i>"Distanze dai confini di zona : nel caso di confine tra Z.T.O. diverse o di tutela ricadenti nella medesima proprietà è ammessa la costruzione a confine".</i></p>	<p>6) Accolto in quanto viene modificato il titolo come da indicazioni e integrato l'articolo come segue: <i>"Distanze dai confini di zona : o Ai fini della determinazione delle distanze di cui ai commi precedenti, i confini tra le zone territoriali omogenee sono assimilati ai confini di proprietà; o Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche nel caso di confini tra zone territoriali omogenee e zone di tutela o Nel caso di confine tra Z.T.O. diverse ricadenti nella medesima proprietà è ammessa la costruzione a confine con esclusione delle zone F".</i></p>
				<p>7) all'art. 18 "Destinazioni d'uso", relativamente alle zone residenziali (ZTO A-B-C1-C2), vengano modificati i punti tre e quattro come segue: - <i>magazzini e depositi commerciali (esclusi quelli all'ingrosso), limitatamente ai piani terreni o seminterrati;</i> - <i>laboratori per l'artigianato di servizio o artistico, limitatamente ai piani terreni.</i></p>	<p>7) Accolto parzialmente in quanto le modifiche proposte consentono di esplicitare il testo normativo facilitandone la comprensione e l'applicabilità. L'articolo viene modificato come segue: <i>"Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: - ... - magazzini e depositi commerciali (conformemente alle normative di settore); - laboratori per l'artigianato di servizio o artistico; - ..."</i></p>
				<p>8) all'art. 18 "Destinazioni d'uso", relativamente alle zone produttive confermate (Z.T.O. Dc), vengano modificati i punti nono, decimo e undicesimo come segue: - <i>attrezzature alberghiere, ricettive, di ristorazione collettiva e ad esse assimilate;</i> - <i>attività sportive, palestre, saloni per congressi, sale di rappresentanza, nuove discoteche, sale da ballo, banche, cliniche, attività direzionali, studi professionali, ecc.</i> - <i>attività commerciali legate alla produzione effettuata dall'azienda.</i></p>	<p>8) Accolto parzialmente in quanto le modifiche proposte consentono di esplicitare il testo normativo facilitandone la comprensione e l'applicabilità. L'articolo viene modificato come segue: <i>"Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: - ... - attrezzature alberghiere, ricettive, di ristorazione e ad esse assimilate; - attività sportive, palestre, saloni per congressi, sale di rappresentanza, nuove discoteche, sale da ballo, banche, cliniche, attività direzionali, studi professionali, ecc. - attività commerciali legate alla produzione effettuata dall'azienda"</i> In merito al punto undicesimo si conferma l'attività commerciale legata alla produzione effettuata dall'azienda in quanto sono zone da confermare sotto il punto di vista produttivo.</p>
				<p>9) all'art. 18 "Destinazioni d'uso", relativamente alle zone produttivo-terziario (Z.T.O. Dt) vengano modificati i punti primo e terzo come segue: - <i>attività commerciale per grandi strutture di vendita e/o parchi commerciali, commercio all'ingrosso.</i> - <i>attrezzature alberghiere, ricettive, di ristorazione collettiva e ad esse assimilate;</i> e venga aggiunto il seguente punto: - <i>banche, cliniche, attività direzionali, studi professionali, ecc.</i></p>	<p>9) Accolto in quanto le modifiche proposte consentono di esplicitare il testo normativo facilitandone la comprensione e l'applicabilità. L'articolo viene modificato come segue: <i>"Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: - attività commerciale; - - attrezzature alberghiere, ricettive, di ristorazione e ad esse assimilate; - banche, cliniche, attività direzionali, studi professionali, ecc. -"</i></p>

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				10) all'art. 18 "Destinazioni d'uso", relativamente alle zone agricole venga aggiunto il seguente punto: - <i>attività commerciale, direzionale, ricettive, studi professionali nel recupero e/o riconversione di fabbricati esistenti.</i>	10) Respinto in quanto destinazioni d'uso non consone alla zona agricola.
				11) all'art. 18 "Destinazioni d'uso", relativamente agli aggregati rurali venga modificato il punto secondo come segue: - <i>studi professionali e attività direzionali limitatamente ai piani terreni</i> e venga aggiunto il seguente punto : - <i>attività commerciale, direzionale, ricettive, studi professionali nel recupero e/o riconversione di fabbricati esistenti.</i>	11) Accolto parzialmente in quanto le modifiche proposte consentono di esplicitare il testo normativo facilitandone la comprensione e l'applicabilità. L'articolo viene modificato come segue: "Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: - ... - <i>studi professionali e attività direzionali;</i> -...." Le destinazioni d'uso proposte non vengono inserite in quanto non consone alla zona agricola.
				12) all'art. 20 Z.T.O. A "Centro storico" venga definito qual è la possibilità reale di ampliamento senza rifarsi a leggi che hanno un effetto temporaneo (piano casa).	12) Respinto in quanto gli incentivi proposti non hanno riferimenti con il Piano Casa ma sono incentivi propri del Piano.
				13) all'art. 22 Z.T.O. C1 "residenziali di completamento" l'altezza massima di edificazione venga modificata da ml. 8,50 a ml. 9,50, come riportato nell'art. 20 punto 5 delle Vigeni Norme Tecniche di Attuazione Comunali.	13) Accolto modificando il testo come da indicazione
				14) all'art. 23 Z.T.O. C2 "zone residenziali di espansione" a) nella voce interventi ammessi vengano aggiunte: <i>"la ristrutturazione, la demolizione con ricostruzione, e gli adeguamenti igienico-sanitario per i fabbricati esistenti"</i> ; b) l'indice di edificabilità l.e venga variato da 0,7mc/mq. a 1,0 mc/mq; c) alla voce incentivi, venga aggiunta la frase: <i>"aumento volumetrico per interventi ad elevata sostenibilità ambientale (art. 15)"</i> ; d) alla voce modalità d'intervento Edificazione subordinata all'esistenza di uno strumento urbanistico attuativo aggiungere la seguente frase: <i>"fatta salva la ristrutturazione e ampliamento degli immobili esistenti come da norma di legge nei limiti di zona"</i> . e) l'altezza massima di edificazione venga variata da ml. 8,50 a ml. 9,50.	14) Accolto parzialmente: a) Accolto integrando il testo come da indicazione b) Accolto parzialmente in quanto viene modificato l'indice di zona in 0,6 mc/mq e l'indice di edificabilità in 0,8 mc/mq c) Accolto parzialmente introducendo alla voce incentivi la seguente frase: <i>"Il recupero degli edifici residenziali esistenti, volti al rispetto - ripristino delle tipologie edilizie originarie, comporta la possibilità di scomputare dal volume urbanistico il volume esistente"</i> . d) Accolto parzialmente modificando l'articolo 23 come segue: <i>"Edificazione subordinata all'esistenza di uno strumento urbanistico attuativo o in concessione diretta per interventi sugli immobili esistenti (lett. a, b, c, d art. 3 dpr 380/01)"</i> e) Accolto parzialmente modificando l'altezza massima in 9,00 ml
				15) all'art. 26 Z.T.O. Dt "produttivo-terziario" - nella voce interventi ammessi venga aggiunto <i>"l'ampliamento, la demolizione con ricostruzione, e gli adeguamenti igienico-sanitario per i fabbricati esistenti"</i> . - alla voce modalità d'intervento aggiungere la seguente frase: <i>"intervento diretto per ampliamento dei fabbricati esistenti con indice di copertura del 60% della sup. fondiaria"</i> .	15) Accolto parzialmente modificando l'articolo aggiungendo in calce la seguente frase: <i>"Per tutti gli interventi a fini produttivi, con progetto approvato entro 5 anni dall'approvazione del presente P.I., si fa riferimento alle indicazioni dell'Art. 24 ZTO Dc "Produttivo confermato"</i>

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				<p>16) all'art. 27 "Attività produttive in zona impropria" alla voce "attività produttiva da confermare", venga aggiunto come terzo punto la seguente nota: "possono trovar luogo attività simili, anche variando la destinazione d'uso, purché compatibili sotto l'aspetto ambientale e urbanistico con il territorio in cui ricadono e possono altresì variare la proprietà".</p> <p>17) all'art. 29 "Zone agricole":</p> <p>a) venga aggiunto come interventi ammessi sugli edifici esistenti la ristrutturazione.</p> <p>b) venga aggiunta la seguente frase: "per quanto concerne gli ampliamenti, in caso di comprovata impossibilità di realizzarli in aderenza al fabbricato esistente, sia ammesso realizzarli staccati";</p> <p>c) venga aggiunto la seguente frase: "nel caso di recupero di edifici esistenti o di loro ampliamento, sia sempre possibile il ricavo di distinte unità abitative".</p> <p>d) venga eliminata la seguente frase: "All'atto del rilascio del permesso di costruire delle nuove abitazioni ad uso abitativo è istituito a cura del richiedente, sul fondo di pertinenza un vincolo di non edificazione trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari. Le abitazioni esistenti mantengono il vincolo di non edificazione sul fondo di pertinenza. L'ampiezza del fondo di pertinenza di cui ai commi 8 e 9 è determinato sulla base del provvedimento di cui all'art. 50, comma 1 lettera d) punto 7 della LR 11/2004 e s.m.i. Le abitazioni e gli edifici destinati a strutture agricole produttive determinano un vincolo di destinazione d'uso fino alla variazione nel P.I. Il comune sul registro fondiario, trascrive i dati catastali degli immobili e dei fondi vincolati ai sensi dei commi 8, 9, 10, 11 e di una planimetria su cui risultano individuate tali aree vincolate ed edifici costruiti nel proprio territorio o in quello dei comuni vicini, qualora il fondo interessato alla costruzione ricada in più di un Comune".</p> <p>e) venga aggiunto quanto segue :</p>	<p>16) Accolto parzialmente inserendo, per le attività produttive da confermare, il seguente punto: "...possono trovar luogo attività simili, anche variando la proprietà, purché compatibili sotto l'aspetto ambientale e urbanistico con il territorio in cui ricadono..."</p> <p>17) Accolto parzialmente</p> <p>a e c) accolto parzialmente in quanto per facilitare la comprensione e l'applicabilità delle norme gli interventi ammessi vengono definiti solamente nell'art. 30 Edificabilità. L'articolo viene modificato come segue: "Per gli edifici esistenti non vincolati sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione edilizia. Per gli edifici a destinazione residenziale esistenti e destinati a tale uso è ammesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento di volume massimo compreso l'esistente fino a 800 mc con il ricavo di non più di due unità abitative; - nel caso di edificio esistente con volume maggiore di 800 mc è ammesso il ricavo di più unità abitative per esigenze di consolidamento familiare. In ogni caso l'ampliamento del volume residenziale deve essere realizzato utilizzando la eventuali parti rustiche esistenti"; <p>b) Respinto in quanto l'ampliamento deve essere eseguito nel rispetto integrale della tipologia originaria ed armonizzarsi con i fabbricati esistenti;</p> <p>d) Accolto togliendo le citazioni specifiche alla normativa regionale in quanto suscettibili di modifiche ed integrazioni. Per la tutela ed edificabilità del territorio agricolo, come già precisato nell'articolo, si fa riferimento agli art. 44 e 45 della L.R. 11/2004 (normativa vigente in materia).</p> <p>e) Respinto in quanto richiami già presenti nel testo normativo</p>
				<p>"Per le attività agrituristiche si rimanda alla specifica legislazione vigente in materia (LR 9/1997 e smi). Per le nuove abitazioni e per gli edifici destinati a strutture agricole produttive si rimanda alla specifica legislazione vigente in materia".</p>	

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				<p>18) all'art. 30 "Edificabilità":</p> <p>a) oltre agli interventi ammessi, si chiede di aggiungere: "<i>per quanto concerne gli ampliamenti, in caso di comprovata impossibilità di realizzarli in aderenza al fabbricato esistente, sia ammesso realizzarli staccati</i>";</p> <p>b) venga modificato il penultimo capoverso come segue: <i>"Sono ammessi a sensi dell'art. 44 L.R.11/04 comma 5 ter modesti manufatti necessari al ricovero delle attrezzature essenziali alla manutenzione di fondi agricoli e per ricovero animali di bassa corte. Tali manufatti potranno avere una superficie coperta massima di 50 mq, 100 mq., avere un'altezza massima di m. 4,00. ed essere realizzati in materiali leggeri (preferibilmente legno) e privi di fondazione stabile".</i></p>	<p>18) Respinto:</p> <p>a) Respinto in quanto l'ampliamento deve essere eseguito nel rispetto integrale della tipologia originaria ed armonizzarsi con i fabbricati esistenti.</p> <p>b) Respinto in quanto richiamo alla normativa vigente. L'eventuale costruzione con tipologie, materiali e dimensioni diversi si configura come annesso rustico e deve conformarsi con le indicazioni della L.R. art. 43 e seguenti.</p>
				<p>19) all'art. 31 "Strutture agricolo-produttive"</p> <p>- venga modificata la seguente frase: <i>"Il rilascio di titoli abilitativi per l'edificazione di strutture agricole produttive determina un vincolo di destinazione d'uso; ai sensi dell'art. 45 c. 4 della LR11/2004, vincolo da riportare nel titolo abilitativo stesso e da trascrivere nell'apposito Registro Fondiario tenuto dal Comune si rimanda alle normative vigenti in materia .</i></p> <p>- venga stralciata l'ultimo capoverso che recita: "<i>Ai sensi dell'art 44 comma 7 bis della LR 11/2004, le società e le cooperative agricole, di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti derivanti dalle aziende dei soci, possono realizzare in zona agricola, impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e assimilate con le seguenti limitazioni:</i></p> <p><i>sono esclusi gli ambiti soggetti a tutela e a protezione di elementi di valore architettonico, paesaggistico e ambientale;</i></p> <p><i>sono esclusi gli ambiti che fanno parte della rete ecologica;</i></p> <p><i>devono essere realizzati all'interno del contesto aziendale; in vicinanza con fabbricati esistenti e perseguendo l'obiettivo del minor consumo di suolo;</i></p> <p><i>le altezze devono essere coerenti con il contesto, in ogni caso non potranno superare i 4 metri misurati all'intradosso della copertura"</i>:-</p>	<p>19) Accolto togliendo le citazioni specifiche alla normativa regionale in quanto suscettibili di modifiche ed integrazioni. Per la tutela ed edificabilità del territorio agricolo, come già precisato nell'articolo, si fa riferimento agli art. 44 e 45 della L.R. 11/2004 (normativa vigente in materia).</p>

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				<p>20) all'art. 32 "Nuclei residenziali agricoli"</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga modificato il secondo capoverso come segue: <i>"sono ammesse nuove edificazioni, per un max. di mc. 800 con destinazione residenziale (un solo alloggio) per max. tre alloggi, salvo congrue e oggettive situazioni del nucleo familiare"</i>. - venga previsti oltre agli interventi di nuova edificazione e di recupero degli edifici esistenti, gli ampliamenti, da poter realizzare anche staccati, in caso di comprovata impossibilità di edificarli in aderenza al fabbricato esistente. - venga modificata l'altezza massima da ml. 6,50 a ml. 7,50. 	<p>20) Accolto parzialmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accolto parzialmente modificando l'articolo come segue: <i>"Per gli edifici esistenti non vincolati sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione edilizia. Per gli edifici a destinazione residenziale esistenti e destinati a tale uso è ammesso:</i> - <i>l'ampliamento di volume massimo compreso l'esistente fino a 800 mc con il ricavo di non più di due unità abitative;</i> - <i>nel caso di edificio esistente con volume maggiore di 800 mc è ammesso il ricavo di più unità abitative per esigenze di consolidamento familiare. In ogni caso l'ampliamento del volume residenziale deve essere realizzato utilizzando la eventuali parti rustiche esistenti.</i> - <i>Nei lotti identificati nelle tavole progettuali, sono ammesse nuove edificazioni, per un max. di i 800 mc. con destinazione residenziale (max due unità abitative), o comunque per destinazioni compatibili";</i> - Respinto in quanto l'ampliamento deve essere eseguito nel rispetto integrale della tipologia originaria ed armonizzarsi con i fabbricati esistenti. - Accolto modificando il testo come da indicazioni.
				<p>21) all'art. 33 "Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo":</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano considerate strutture agricole produttive non più funzionali alle esigenze del fondo anche quelle individuate con schede dal P.R.G.; - venga modificato il secondo capoverso come segue: <i>"Nel caso di ampliamenti gli interventi non potranno sopravanzare verso le eventuali fonti di vincolo e nel case di demolizione con ricostruzione gli interventi andranno realizzati all'esterno delle fasce di rispetto"</i>. 	<p>21) Accolto parzialmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Accolto individuando come annessi non più funzionali al fondo le strutture censite dal PRG che non hanno ancora usufruito degli interventi previsti dalle schede. b) Respinto in quanto si ritiene, in caso di demolizione con ricostruzione, migliorativo ai fini della sicurezza e tutela realizzare l'intervento all'esterno delle fasce di rispetto.
				<p>22) all'art. 34 "Allevamenti zootecnici" in merito agli ex allevamenti familiari modificare la superficie coperta massima da 50 mq. a 100 mq.</p>	<p>22) Respinto in quanto per ex allevamenti famigliari si intendono i modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare.</p>

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				<p>23) all'art.42 "Ambiti di tutela"</p> <p>a) il punto uno venga modificato come segue: "...Pertanto in tali ambiti sono vietate ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi e attività che possono comportare l'alterazione e la compromissione delle caratteristiche di naturalità e biodiversità quali: - cave; - discariche di inerti; - depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere; - serre fisse; - allevamenti zootecnici. <p>Interventi edilizi quali :</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuove costruzioni residenziali; - nuovi ampliamenti residenziali superiori ai 400 mc.; - nuovi annessi agricoli con superficie superiore ai 200 mq.; <p>Sono sempre ammessi gli interventi edilizi ad uso abitativo ed annessi agricoli secondo quanto previsto dalle vigenti normative ...".</p> <p>b) il punto 2 venga modificato come segue: "...con esclusione di ogni nuova edificazione, salvo la realizzazione di manufatti accessori quali serre, deposito attrezzi, ecc. nel limite massimo di 50 mq. 100 mq. di superficie ecc..."</p> <p>c) il punto 4 venga modificato come segue: "...gli attraversamenti necessari per eventuali accessi ai fondi devono essere realizzati mediante la costruzione di solette ancorate sulle scarpate di larghezza massima pari a 4 metri 6 metri. Larghezze maggiori potranno essere autorizzate solo per comprovate esigenze..."</p>	<p>23) Accolto parzialmente:</p> <p>a) Accolto parzialmente in quanto, pur confermando la normativa proposta, viene precisato che per gli imprenditori agricoli e per le attività turistiche connesse al settore primario l'edificazione viene regolata dalle normative di settore;</p> <p>b) Respinto in quanto nelle aree a verde privato va tutelata la valenza ambientale e paesaggistica dei luoghi, consentendo solo limitati interventi funzionali;</p> <p>c) Respinto in quanto norma recepita dai pianisovraordinati. Si precisa, come scritto in norma, che eventuali larghezze maggiori potranno essere autorizzate per comprovate esigenze tecniche.</p>
				<p>24) all'art.44 "Compatibilità geologica degli interventi urbanistici ed edilizi", su aree non idonee, in relazione alla loro edificabilità, venga aggiunta la presente frase: "Salvo, recepire analisi e/o studi specialisti volti ad integrare aggiornare-modificare o meglio dettagliare le indicazioni-prescrizioni di piano in materia geologica-idrogeologica, si potrà consentire l'edificazione di ampliamenti e/o nuovi fabbricati".</p>	<p>24) Accolto parzialmente aggiungendo in calce la seguente frase: " Il P.I., recependo analisi e/o studi specialistici volti ad integrare-aggiornare modificare o meglio dettagliare le indicazioni-prescrizioni di piano in materia geologica-idrogeologica, con i pareri favorevoli degli enti competenti (genio civile, consorzio di bonifica), potrà consentire l'edificazione di manufatti per l'espletamento dell'attività agricola (con esclusione degli edifici ad uso residenziale).</p>
				<p>24) all'art. 45 "Compatibilità idraulica" venga introdotta la possibilità di eseguire tombinamenti previo dimostrazione di invarianza idraulica e per comprovate scelte progettuali.</p>	<p>25) Respinto in quanto prescrizione dettata dagli enti competenti.</p>

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
				<p>25) all'art.47 "Fasce di rispetto", al punto 2 "Fasce di rispetto fluviale"</p> <p>a) vengano apportate le seguenti modifiche: <i>"Nella zona agricola, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni e ampliamenti ma soltanto gli ampliamenti purché non sopravanzino l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto entro una fascia di inedificabilità caratterizzata da una profondità di metri 50 dai corsi d'acqua demaniali, misurati dall'unghia esterna del corso d'acqua medesimo.</i></p> <p>b) vengano apportate le seguenti modifiche: <i>"Per i fiumi con vincolo paesaggistico D.Lgs 42/04 la profondità della fascia di inedificabilità raggiunge i metri 400 50 dall'unghia esterna dell'argine principale".</i></p> <p>c) venga aggiunta la seguente frase: <i>" Le fasce di inedificabilità per i corsi d'acqua demaniali e per i fiumi con vincolo paesaggistico D.Lgs 42/04 a cui attenersi, sono quelle individuati in cartografia".</i></p>	<p>25) Accolto parzialmente: - Accolto in quanto le modifiche proposte consentono di esplicitare il testo normativo facilitandone la comprensione e l'applicabilità. L'articolo viene modificato come segue: <i>"..Nella zona agricola, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni entro una fascia di inedificabilità caratterizzata da una profondità di metri 50 dai corsi d'acqua demaniali, misurati dall'unghia esterna del corso d'acqua medesimo. Nel caso di ampliamenti gli interventi non potranno sopravanzare verso le eventuali fonti di vincolo.."</i></p> <p>- Respinto in quanto prescrizione dettata dalla LR 11/04; - Respinto in quanto trattasi di vincolo dinamico e din ogni caso vale la normativa vigente in materia.</p>
				<p>26) che il posto macchina all'interno del fabbricato sia facoltativo e non vincolante;</p>	<p>26) Respinto in quanto non pertinente con il Piano degli Interventi</p>
				<p>27) deroga altezza inferiore a ml 2.70 o ml 2.40 su parere Ulss;</p>	<p>27) Respinto in quanto non pertinente con il Piano degli Interventi</p>
				<p>28) deroga Ulss su parametri abitativi per edifici esistenti, per alloggio disabile o non autosufficiente;</p>	<p>28) Respinto in quanto non pertinente con il Piano degli Interventi</p>
				<p>29) che gli ampliamenti di 150 mc per ragioni igienico sanitarie dovrebbero essere permessi una tantum per motivate e comprovate esigenze abitative, non solo per fare un bagno ecc. (ad esempio alloggio per figlio, camera per anziano che rimane in casa ecc.);</p>	<p>29) Respinto in quanto non pertinente con il Piano degli Interventi</p>
				<p>30) che gli elaborati grafici intero territorio comunale - intero territorio comunale " zone di tutela " siano unificati in un unico elaborato grafico;</p>	<p>30) Respinto in quanto la suddivisione in due elaborati è necessaria per garantire con chiarezza l'esposizione di tutti gli elementi individuati</p>
				<p>31) che vengano apportati i seguenti aggiustamenti cartografici: - eliminare vincolo storico a due fabbricati proprietà Battistuzzi che si collocano a ridosso nel lato est della barchessa Moras della villa storica Travaini-Vendrame; - correggere profilo rio Comunel in via De Amicis vicino case Foltran; - cambiata la zona B con fabbricato e lotto libero area barchessa zona Ex Cinema in zona C2, senza motivazione e volontà del proprietario; - area artigianale Ortolan via De Amicis è stata cambiata con area da riconvertire, in realtà è zona D2.</p>	<p>31) Accolto parzialmente: - Accolto in quanto trattasi di meri errori di redazione del piano, al quale è opportuno porre rimedio. - Accolto in quanto trattasi di meri errori di redazione del piano, al quale è opportuno porre rimedio. - Respinto in quanto è stata recitata la proposta del privati di una progettazione unitaria della proprietà di piazza Europa. - Respinto in quanto sono state applicate le direttive imposte dai piani sovraordinati (PTCP e PAT)</p>

N.	DATA	PROT.	MITTENTE	OGGETTO RICHIESTA	PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE TECNICA
19	07/02/2014	0001196	TOMASELLA ROBERTO, BARAZZA EDDI, BARAZZA SILVIO, DE LORENZI ANGELO, ROBERO DARIO E POLESEL SERGIO	Chiedono una semplificazione del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale	L'osservazione è accolta parzialmente in quanto le modifiche consentono di facilitare la comprensione del prontuario. L'elaborato viene modificato come da allegato 1.
20	08/02/2014	0001230	COAN GIANLUIGI	Chiede di individuare il fabbricato di proprietà censito al foglio 17 mappale 113 come annesso non più funzionale alla conduzione del fondo.	L'osservazione è accolta inserendo il fabbricato come annesso non più funzionale al fondo permettendo il cambio di destinazione in residenziale limitatamente a mc 800 della volumetria esistente.
21	10/02/2014	0001268	PAOLIN EZIO	Chiede che l'intera area in proprietà venga classificata dal P.I. come Z.T.O. "A Centro storico"	L'osservazione è accolta classificando tutta la proprietà come Z.T.O. "A Centro storico"
OSSERVAZIONI FUORI TERMINE					
22	11/02/2014	0001294	GATTI ITALO	Chiede che l'ex magazzino artigianale in proprietà venga classificato "non più funzionale al fondo" permettendo il suo integrale recupero volumetrico con destinazione residenziale come già previsto dal P.R.G.	L'osservazione è accolta individuando l'ex magazzino come annesso non più funzionali al fondo. Si ricorda che viene concesso il recupero con destinazione residenziale per un massimo di 800 mc del volume esistente.
23	14/02/2014	0001424	BONICELLI PIERLUCA	Chiede: - di individuare in cartografia con l'apposito simbolo l'agriturismo Villa Toderini; - di eliminare l'individuazione di "Pozzi artesiani, freatici, risalienti" dal mappale 1423 fg. 16 in quanto non corrispondente allo stato di fatto	L'osservazione è accolta aggiornando le tavole secondo indicazioni pervenute
ALLEGATI					
1	Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale modificato				
2	Parere Consorzio di bonifica Piave in merito alla valutazione di compatibilità idraulica redatta ai sensi della DGR n. 2948/2009				
3	Parere sismico ai sensi del art. 89 del DPR 380/2001 e parere di compatibilità sismica della DGR 3308/2008				
4	Parere ULSS ai sensi art. 230 RD 27/07/1934 nr 1265, art. 20 legge 23,12,1978 n° 833, LR 54/82				

ALLEGATO 1

*Prontuario per la qualità architettonica e la
mitigazione ambientale modificato*

INDICE

TITOLO PRIMO – NORME GENERALI

Art. 1	Riferimento alla legislazione vigente _____	4
Art. 2	Ambito di applicazione _____	4
Art. 3	Finalità del prontuario _____	4

TITOLO SECONDO – SISTEMA INSEDIATIVO

Art. 4	Criteri per la progettazione degli strumenti urbanistici attuativi _____	6
Art. 5	Decoro degli spazi _____	6
Art. 6	Caratteristiche degli interventi _____	7
Art. 7	Interventi ad elevata sostenibilità ambientale _____	8
Art. 8	Bioedilizia _____	10
Art. 9	Energie rinnovabili _____	14

TITOLO TERZO – TUTELA RISORSE CULTURALI

Art. 9	Ville venete ed edifici di pregio _____	18
Art. 10	Ambiti e caratteri culturali minori _____	18

TITOLO QUARTO – ZONE AGRICOLE

Art. 11	Caratteristiche degli edifici _____	21
Art. 12	Pavimentazioni ed elementi di arredo _____	23
Art. 13	Sistemazioni agrarie _____	23
Art. 14	Spazi aperti e edificazione negli spazi aperti _____	24

TITOLO QUINTO – SPAZI APERTI PUBBLICI E PRIVATI

Art. 15	Piazze _____	26
Art. 16	Corti comuni, cortili, aree di pertinenza _____	26
Art. 17	Arredo vegetale _____	26
Art. 18	Elementi di arredo urbano _____	27

TITOLO SESTO – RETE ECOLOGICA

Art. 19	Tutela risorse ambientali _____	32
Art. 20	Fasce di mitigazione _____	32
Art. 21	Protezione riparia dei corsi d'acqua _____	34
Art. 22	Corridoi ecologici _____	34
Art. 23	Verde agrario _____	35
Art. 24	Filari alberati _____	36
Art. 25	Strade, percorsi ed elementi verdi _____	38

TITOLO SETTIMO – DIFESA DALL'INQUINAMENTO E DAI RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA

Art. 26	Riduzione dell'inquinamento acustico _____	42
---------	--------------------------------------------	----

Art. 27	Riduzione dell'inquinamento luminoso _____	42
Art. 28	Raccolta dei rifiuti speciali _____	42
Art. 29	Locali per la lavorazione e depositi di materiali combustibili inquinanti ed infiammabili _____	42
Art. 30	Protezione dagli elettrodotti e dalle radiofrequenze _____	43
Art. 31	Protezione delle sedi viarie _____	43
TITOLO OTTAVO – DIFESA DEL SUOLO /SMALTIMENTO DELLE ACQUE		
Art. 32	Sistema di scarico delle acque meteoriche _____	46
Art. 33	Permeabilità dei suoli _____	46
Art. 34	Canali di gronda, pluviali strutture di raccolta delle acque. _____	46
Art. 35	Acque grigie _____	47

TITOLO PRIMO – NORME GENERALI

Art. 1 *Riferimento alla legislazione vigente*

Il Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale di seguito denominato Prontuario è previsto dalla legge regionale 23 aprile 2004, n.11 articolo17, ultimo comma, lettera d), tra gli elaborati costituenti il Piano degli Interventi.

Il Prontuario costituisce parte integrante del Piano degli Interventi (d'ora in poi "PI") e delle sue Norme Tecniche Operative (d'ora in poi "NTO"), ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 23 aprile 2004, n° 11.

Esso costituisce altresì integrazione del Regolamento Edilizio (d'ora in poi "RE").

Il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale ha carattere di indirizzo e guida alla progettazione e non è conformativo. Pertanto eventuali modifiche o integrazioni non comportano la procedura di approvazione del PI.

Art. 2 *Ambito di applicazione*

Il Prontuario ha efficacia su tutto il territorio comunale e si applica sia sui nuovi interventi, sia su quelli relativi all'esistente.

Il Prontuario contiene indicazioni per la progettazione e l'attuazione delle trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio.

I contenuti del Prontuario assumono carattere indicativo per la valutazione delle proposte progettuali da parte degli organi comunali.

E' comunque consentito valutare di volta in volta e con parere favorevole degli organi competenti anche soluzioni diverse, nel rispetto degli obiettivi di qualità contenuti nello strumento urbanistico vigente.

Art. 3 *Finalità del prontuario*

Il Prontuario persegue l'obiettivo di fornire indicazioni per gli interventi progettuali relativi al recupero dell'edificato esistente, in particolare di quello di antica origine e gli spazi urbani nell'ottica del miglioramento dell'arredo urbano; disciplina altresì gli interventi di nuova edificazione in coerenza e a supporto di quanto previsto nelle Norme Tecniche Operative e nel Regolamento Edilizio. Persegue inoltre l'obiettivo di guidare e coordinare la costruzione della Rete Ecologica comunale e del sistema del verde in generale, non solo negli ambiti di invariante paesaggistico - ambientale, ma nell'intero territorio comunale.

TITOLO SECONDO – SISTEMA INSEDIATIVO

Art. 4 *Criteri per la progettazione degli strumenti urbanistici attuativi*

La composizione urbanistica deve essere razionalmente concepita ed armonicamente inserita nell'ambiente e in caso di preesistenze di valore storico, architettonico, ambientale queste dovranno essere opportunamente riqualificate. Tutte le opere devono essere realizzate senza barriere architettoniche.

Le aree da destinare a servizi pubblici come il "verde" e i "parcheggi" devono essere localizzate, preferibilmente, in ambiti dove sono già presenti o previsti spazi per analoghe funzioni.

Gli incroci stradali sono da sistemare, anche attraverso dissuasori di velocità, in modo che sia garantita sia la sicurezza veicolare che quella dei pedoni; le pavimentazioni degli spazi destinati alla circolazione veicolare devono essere distinte da quelle riservate alla sosta (parcheggi), anche a mezzo di opportuna segnaletica. Gli spazi a parcheggio devono essere realizzati utilizzando materiali e soluzioni tecniche che assicurino la permeabilità delle superfici al fine di evitare ristagni d'acqua.

Una idonea quantità di spazi a parcheggio dovrà essere riservata per le persone disabili.

Lungo i percorsi dovranno essere disposte alberature, e barriere di verde, ove possibile, tenendo conto della loro funzione che potrà essere a difesa del traffico a difesa dell'ambiente (rumori, inquinamento gas, vento, particolari sistemazioni paesistiche - culturali ecc.).

La previsione di costruzioni di edifici con portici e gallerie pubblici e/o di uso pubblico dovrà essere inserita nel piano attuativo.

Particolare cura dovrà essere riservata per le piazze e i luoghi d'incontro all'aperto distinguendone le loro funzioni.

Le aree di sosta per le persone devono essere attrezzate in modo da favorirne l'incontro, prevedendo quindi la sistemazione di più panchine nel medesimo luogo.

Le aree a verde pubblico, ove si ravveda il caso, possono essere sistemate con attrezzature per il gioco dei bambini, ma nel contempo possono contenere anche spazi per il gioco degli anziani, ad esempio le bocce o altri giochi da svolgersi in strutture preordinate.

Nella progettazione delle aree a verde pubblico si dovranno valutare oltre a quanto sopra anche gli aspetti di seguito elencati: le funzioni ecologiche; le funzioni paesistiche; le funzioni climatiche; le funzioni psicologiche; le funzioni ricreative.

Art. 5 *Decoro degli spazi*

Tutti gli spazi pubblici e privati devono rispettare nel loro aspetto il decoro urbano: devono pertanto avere specifica destinazione, essere convenientemente sistemati e, ove possibile, piantumati, con le specie del successivo **Art. 20.**

A tal riguardo il Responsabile del Servizio ha la facoltà di prescrivere operazioni di manutenzione degli spazi e di conservazione del verde, nonché la rimozione di quanto possa deturpare l'ambiente o costituire pregiudizio per la pubblica incolumità.

L'impianto di segnaletica e cartellonistica commerciale è ammesso unicamente negli spazi indicati dal Comune, nel rispetto delle caratteristiche urbane e ambientali; forma, dimensioni, materiali e aspetto devono essere conformi alle norme impartite dal Comune e alle prescrizioni dello Sportello Unico per l'Edilizia.

Art. 6 *Caratteristiche degli interventi*

Allineamento

Indica il fronte di edificazione cui una nuova costruzione, ricostruzione e/o ampliamento si deve attestare.

Portici

Definiscono elementi coperti di uso pubblico (portici, gallerie, pensiline, ecc.) da determinarsi secondo un disegno urbanistico preordinato.

Passaggio coperto

Indica elementi pubblici, di uso pubblico o privato, esistente o da determinarsi contestualmente alla progettazione degli edifici, con funzioni e forme atte a consentire il passaggio tra spazi delimitati da edificazione continua.

Sagome limite dei nuovi interventi e ampliamenti

Indica lo spazio di massimo inviluppo su cui devono sorgere i nuovi volumi e gli ampliamenti. Nel caso di ampliamento il nuovo volume dovrà essere in aderenza a quello esistente.

Progettazione unitaria

Indica lo spazio in cui è obbligatoria la progettazione unitaria, pur essendo ammissibile l'esecuzione in tempi diversi.

La progettazione unitaria dovrà definire gli elementi planivolumetrici, la forometria, i tipi di materiali ammissibili per l'esterno dell'edificio, l'organizzazione degli spazi scoperti, ecc.

L'ipotesi di progettazione unitaria approvata con il primo intervento attuato, può essere modificata con un analogo progetto che tenga conto di quanto già eventualmente in concessione e/o autorizzato.

Unità minima d'intervento

Indica lo spazio minimo di intervento definendo la particella comprendente edifici ed aree scoperte individuate come unità di recupero di un ambito storico.

L'U.MI. può comprendere una o più unità edilizie.

Andamento delle falde dei tetti

Indicano quale sia l'andamento di copertura dei tetti, determinando con ciò anche le tipologie delle coperture.

Coni visuali significativi

Danno indicazioni di luoghi in cui si dovrà procedere con una progettazione che mantenga e sviluppi la possibilità di percepire visualmente elementi singolari, paesaggi, ambienti costruiti o semplici interruzioni della cortina edificata.

Percorsi pedonali

Tali percorsi sono indicativi di tracciati tra punti significativi dell'insediamento urbano.

Dovranno essere risolti dalle nuove progettazioni private e/o pubbliche, tenendo presente la possibilità di eseguirli nel tempo e con dimensioni e materiali adeguati al tipo di insediamento.

Percorsi ciclabili

Tali percorsi sono indicativi di tracciati tra punti significativi dell'insediamento urbano.

Dovranno essere risolti dalle nuove progettazioni private e/o pubbliche in armonia con quanto contenuto nel "manuale per la progettazione di itinerari ed attrezzature ciclabili" edito dalla Regione Veneto nel 1992.

Percorsi equestri

Tali percorsi sono indicativi di tracciati tra punti significativi dello spazio extraurbano.

Scalinate

Indicano elementi particolari di raccordo tra piani su livelli diversi, esistenti o da inserire all'interno di un progetto esecutivo su un determinato territorio.

Filari alberati, alberate

Spazi destinati alla piantumazione di alberatura, per marcare i percorsi principali e divisioni naturali tra le aree. Le essenze da mettere a dimora dovranno essere tipiche del luogo.

Parcheggi

Spazi destinati alla sosta e manovra degli autoveicoli

Piazza pedonale

Spazio destinato prevalentemente all'uso pedonale e che dovrà essere pavimentato, alberato e attrezzato secondo la dimensione predeterminata.

Corte

Spazio scoperto determinato da insieme di costruzioni, con lo scopo primario di dar luce alle diverse parti degli edifici, spesso con la presenza di porticati e con eventuali sovrastanti loggiati sui lati ove sorgono gli edifici.

Piazza coperta

Spazio destinato all'uso pedonale la cui progettazione dovrà essere in armonia con l'edificato che la circonda o del quale essa stessa ne fa parte.

Altezze particolari

Indicano l'altezza che le nuove costruzioni e gli ampliamenti (in estensione o in sopraelevazione) dovranno rispettare.

Area di pertinenza

Indica lo spazio di pertinenza dell'edificio.

Accesso

Spazio destinato all'ingresso di pedoni e/o veicoli in una determinata proprietà.

La localizzazione planimetrica è da ritenere preferenziale ad altre soluzioni, tuttavia in caso di necessità, giustificata, l'accesso potrà essere spostato.

Siepi e vegetazione di schermatura

Spazio destinato alla piantumazione di arbusti (spinosi, di rovi, pruni ecc.) ed alberature con lo scopo di creare una barriera naturalistica tra l'edificato e l'area "aperta".

Nelle generalità degli interventi, la piantumazione di arbusti, siepi e alberature dovrà essere effettuata con essenze tipiche del luogo.

Art. 7 *Interventi ad elevata sostenibilità ambientale*

Sono interventi ad elevata sostenibilità ambientale gli interventi edilizi che, fatte salve le condizioni minime richieste per legge, raggiungano ulteriori o più elevati livelli prestazionali rispetto allo standard.

Materiali certificati

La scelta dei materiali edilizi deve essere effettuata minimizzando l'impatto che essi esercitano sull'ambiente e sulle persone, in termini di costi ambientali e sociali relativi alla loro produzione, uso e destinazione, non solo in relazione al costo di base primario, ma per il peso del loro intero ciclo di vita (acquisizione delle materie prime, trasporto, manifattura/trasformazione, smaltimento, etc.). Deve essere comunque garantito il rispetto delle normative vigenti in materia di protezione dagli incendi, prestazioni di isolamento, qualità termica ed acustica, caratteristiche igrometriche e statiche degli edifici.

Elementi costruttivi in legno

Il legno, in quanto materia prima rinnovabile, riciclabile e ambientalmente compatibile, deve essere impiegato in misura significativa all'interno dell'organismo edilizio rispetto ad altri

materiali. Il legno, massiccio o lamellare, utilizzato per tali impieghi deve essere di origine europea e provenienza certificata da coltivazioni boschive a riforestazione programmata, così da garantire la salvaguardia del bilancio complessivo della biomassa vegetale e contenere i costi di trasporto.

Deve essere comunque garantito il rispetto delle normative vigenti in materia di protezione dagli incendi, prestazioni di isolamento, qualità termica ed acustica.

Tipologie edilizie

La forma dell'edificio influisce in maniera molto significativa sull'intensità degli scambi termici. Il passaggio di energia tra ambienti riscaldati e non, o tra interno ed esterno dell'edificio, avviene attraverso le superfici di contatto dei vani e le pareti dell'involucro: maggiore è la superficie che racchiude il volume riscaldato, più elevato sarà lo scambio energetico.

Per edifici compatti la superficie disperdente risulta inferiore rispetto a edifici articolati, rendendo più semplice il raggiungimento di una maggiore efficienza termica, senza interventi specifici sulle strutture isolanti. Il requisito viene raggiunto qualora negli edifici di nuova costruzione sia adottata un'impostazione plani - volumetrica che preveda:

- un basso indice di compattezza, calcolato come rapporto tra superficie disperdente e volume interno riscaldato (possibilmente $S/V < 0,4$);
- una maggiore altezza del fronte Nord rispetto al fronte Sud, al fine di ottenere un orientamento e/o un'inclinazione della copertura favorevole allo sfruttamento degli apporti energetici solari;
- la realizzazione di portici rivolta sul fronte Sud, di altezza e profondità idonea a schermare la parete retrostante dalla radiazione solare diretta;

Negli edifici di nuova costruzione e negli interventi di ristrutturazione edilizia sia minimizzata la superficie di contatto tra vani riscaldati e vani non riscaldati;

Le balconate ed i terrazzi siano concepiti come elementi esterni, strutturalmente svincolati dall'involucro riscaldato, impiegando preferibilmente strutture leggere con ancoraggi, evitando ponti termici disperdenti;

Le logge coperte e le verande svolgano funzione di elementi di accumulo dell'energia termica solare, al fine di ottenere un apporto energetico favorevole al bilancio termico complessivo.

Indicazioni progettuali

A titolo esemplificativo le norme inerenti rivolte ad una progettazione edilizia ed urbanistica che tenga conto dei criteri della bioedilizia dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- la progettazione dovrà privilegiare l'adozione delle misure atte al contenimento dei consumi energetici in funzione della massima disponibilità solare e del minimo ombreggiamento fra edifici (diritto al sole, orientamento prevalente e volumi compatti o accorpati);
- per una migliore captazione solare ed un più efficace bilancio energetico, sarà data preferenza per ampie superficie vetrate verso sudest e ovest progettate con elementi che evitino il surriscaldamento estivo. Per il lato nord le finestre dovranno avvicinarsi al rapporto minimo di legge;
- dovrà essere prodotta certificazione sui requisiti dei principali materiali bioecocompatibili utilizzati o scelti fra quelli con prodotti a basso consumo energetico;
- dovrà essere evitato l'utilizzo di fonti energetiche di origine fossile (utilizzando fonti energetiche rinnovabili);
- dovrà essere evitato l'utilizzo di isolamenti sintetici e/o contenenti fibre nocive;
- dovrà essere evitato l'utilizzo di pavimenti, finestre e porte in PVC;
- dovrà essere evitato l'utilizzo per gli ambienti chiusi di impregnanti chimici per il legno, di colori e vernici contenenti solventi;
- dovrà essere evitato l'utilizzo di legno tropicale;

- le pareti esterne dovranno essere composte da materiali permeabili assorbenti, e con caratteristiche di accumulazione, di coibenza e smorzamento, con spessori adeguati;
- i solai intermedi dovranno avere requisiti tecnologici e di spessore atti a garantire l'isolamento acustico;
- le pareti esterne dovranno essere idonee ad attutire il rumore dall'esterno;
- dovranno essere posizionate essenze arboree per ottenere il raffrescamento e la schermatura (dal rumore, dal vento e dalla radiazione solare estiva);
- dovrà essere data preferenza all'utilizzazione di strutture a muratura portante e solai in legno o in latero-cemento debolmente armati e orientati;
- dovranno essere integralmente abolite le barriere architettoniche sia per quanto concerne gli spazi esterni che per gli spazi di relazione interni posti al piano terra.
- Se l'intervento rispetterà quanto esposto, sarà data la possibilità di non computare nella volumetria le verande o serre solari vetrate non riscaldate disposte nei fronti sud-sudest e sud-sud-ovest con funzione di captazione solare e giardino d'inverno.

Valorizzazione delle corti, cortili ed aree di pertinenza

Intervento dettagliato di progettazione esteso all'intera area esterna di pertinenza dell'immobile, che preveda:

- la rimozione delle strutture incongrue;
- la valorizzazione e il ridisegno del verde;
- l'utilizzo di materiali di pavimentazione idonei al contesto;
- la sistemazione delle recinzioni, arredi esterni ecc.;
- la massima permeabilità del suolo.

Riqualficazione e riordino degli immobili esistenti

Consiste nella preventiva valutazione ed esame delle presenze edilizie nell'area oggetto di intervento. L'obiettivo è rivolto all'individuazione, rimozione e sostituzione delle situazioni di degrado - prioritariamente quelle previste dal P.I. e di incompatibilità con il contesto ambientale, quali, ad esempio, tettoie o baracche precarie, coperture in eternit, elementi di finitura, colori ecc. almeno il 50% del fabbisogno di acqua calda sanitaria deve avvenire con l'utilizzo di pannelli solari termici. I serbatoi di accumulo andranno nascosti nella falda del tetto. Lo stesso obbligo vale anche per gli edifici di nuova costruzione.

Estensione degli elementi naturali

Per le aree ricadenti negli ambiti extraurbani l'obiettivo è quello di estendere le tecniche di valorizzazione all'intera proprietà con interventi mirati, leggeri e puntuali da effettuarsi con alberature autoctone di alto fusto.

L'intervento deve affrontare in modo significativo una o più delle seguenti casistiche:

- realizzazione di viali alberati di accesso o stradali;
- creazione di fasce arboree in prossimità di corsi d'acqua;
- creazione di corridoi ecologici con alberature poste in prossimità di scoli, fossi ecc.;
- ripristino della sentieristica esistente

Art. 8 *Bioedilizia*

Risulta necessario garantire le condizioni e le modalità per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici al fine di favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica.

La Regione Veneto stabilisce alcune linee guida sulla Bioedilizia (edilizia sostenibile) come riferimento solo indicativo per le nuove costruzioni e non sono previsti obblighi di nessun tipo. È utile promuovere ugualmente la sostenibilità edilizia, nel fare questo si invitano i Comuni a prevedere incentivi, come la certificazione energetico - ambientale degli edifici e la corretta selezione dei materiali da costruzione ed il risparmio delle risorse naturali. Le indicazioni devono essere recepite ed adottate dai Regolamenti Edilizi Comunali per entrare in vigore.

Isolamento termico

Le prestazioni energetiche dell'involucro contribuiscono in modo preminente all'efficienza energetica complessiva dell'edificio, e costituiscono settore d'intervento privilegiato nella riduzione dei consumi per riscaldamento/raffrescamento. Nel rispetto delle disposizioni di legge nazionali di cui al D.Lgs 192/05 e s.m.i., l'isolamento termico dell'involucro è ricercato minimizzando gli scambi termici non controllati con l'esterno, che causano dispersione di calore nella stagione invernale e surriscaldamento in quella estiva:

- impiegando le più idonee tecniche costruttive atte a realizzare un sistema termoisolante e traspirante;
- utilizzando materiali o singole strutture dotati dei migliori requisiti di trasmittanza;
- evitando la formazione di ponti termici tra ambienti riscaldati e non, in corrispondenza di elementi strutturali dell'edificio, in corrispondenza dei serramenti esterni.

Il requisito è soddisfatto qualora:

- l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale (EP), come definito dal D.Lgs 192/05, sia inferiore al valore limite applicabile dal 1 gennaio 2010, così come individuato al punto 1, nelle tabelle 1.3 (edifici residenziali classe E1 esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme) e 2.3 (tutti gli altri edifici) dell'allegato "C" del D.Lgs 192/05;
- la trasmittanza termica delle strutture (U) sia inferiore al valore limite applicabile dall'1 gennaio 2010, così come individuato ai punti 2 (tabella 2.1 . strutture verticali opache), 3 (tabella 3.1 . strutture opache orizzontali o inclinate; tabella 3.2 . pavimenti) e 4 (tabella 4.1 . strutture trasparenti) dell'allegato "C" del D.Lgs 192/05.

Protezione dal sole

Le superfici trasparenti delle pareti perimetrali costituiscono punto critico per il raggiungimento bilanciato di elevati livelli di isolamento termico, controllo efficiente dell'illuminazione naturale e sfruttamento degli apporti energetici naturali.

Al fine di mantenere condizioni adeguate di benessere termico anche nel periodo estivo, il requisito è soddisfatto qualora l'organismo edilizio sia dotato di almeno uno dei seguenti sistemi di protezione:

- elementi fissi di schermatura e/o aggetti sporgenti, posizionati coerentemente con l'orientamento della facciata di riferimento, privilegiando la collocazione orizzontale sui fronti rivolti verso Sud e collocazione verticale per quelli esposti ad Est o ad Ovest;
- vetri fotosensibili, in grado di assicurare una corretta attenuazione della luce entrante nei momenti di maggior esposizione diurna;
- dispositivi mobili che consentano la schermatura e l'oscuramento graduale delle superfici trasparenti.

Orientamento degli edifici

L'orientamento geografico delle pareti dell'edificio influisce in maniera significativa sulla possibilità di sfruttare favorevolmente gli apporti energetici naturali, perciò, la progettazione di edifici deve essere concepita in un'ottica di risparmio energetico.

Il luogo di costruzione influisce nei consumi energetici dell'edificio; basti pensare alla presenza di alberi o di edifici limitrofi che possono creare coni d'ombra, oppure all'esposizione continua dell'edificio alle correnti dei venti dominanti.

Lo sfruttamento del sole, di concerto, inteso come fonte di energia e apporto di calore indiretto è un fattore determinante per ridurre i consumi per riscaldamento e illuminazione. Gli edifici residenziali di nuova edificazione devono essere progettati considerando questi aspetti.

Si danno alcuni indirizzi progettuali:

- il lato lungo dell'edificio deve essere rivolto verso sud, quindi con asse longitudinale principale lungo la direttrice geografica est-ovest.
- Sul lato esposto a sud dovranno essere concentrate le aperture più grandi per captare più luce e calore durante l'inverno. Le stesse dovranno essere opportunamente schermate d'estate, con alberi a foglia caduca, o con l'utilizzo di brise-soleil orientabili, per mitigare il soleggiamento.
- Nei locali rivolti a sud dovranno essere concentrati tutti gli spazi dell'abitare quotidiano mentre gli spazi serventi dovranno essere posti preferibilmente a nord poiché un'esigenza minore di calore e di illuminazione.
- gli edifici di nuova costruzione siano, in riferimento al sistema geografico, correttamente orientati, realizzando l'asse longitudinale principale lungo la direttrice geografica Est-Ovest, entro una tolleranza di 20°;
- gli edifici di nuova costruzione siano collocati all'interno del lotto in modo tale da minimizzare le interferenze dovute alla presenza di edifici circostanti ed alle loro ombre portate. Le distanze fra edifici contigui devono garantire il minor ombreggiamento possibile delle facciate, misurato al solstizio invernale - 21 dicembre - in modo da privilegiare i rapporti edificio-ambiente e consentire il miglior sfruttamento possibile degli apporti energetici naturali, specialmente nella ventilazione e illuminazione;

L'impossibilità di rispettare gli indirizzi di cui sopra deve essere esplicitata in sede di progetto edilizio.

Tetti verdi

Le coperture degli edifici costituiscono punto critico per il raggiungimento di elevati livelli di isolamento termico a causa della naturale tendenza dell'aria calda a disperdersi verso l'alto. La sistemazione a verde delle coperture orizzontali è consigliata per la sua capacità di ridurre le escursioni termiche estive dovute all'insolazione sulle superficie.

Il requisito è soddisfatto mediante la realizzazione e sistemazione delle superfici del tetto a verde, impiegando le tecniche costruttive più adeguate a produrre effetti paesaggistici ed ambientali positivi, quali: trattenuta di polveri sottili dell'aria, trattenuta dell'umidità, recupero delle acque piovane.

Negli edifici di idonee dimensioni deve essere valutata la possibilità di rendere tali superfici accessibili al pubblico, ad integrazione del sistema degli spazi verdi urbani. Deve esserne comunque garantito l'accesso per la manutenzione.

Ventilazione naturale – Tetti e pareti ventilate

Il ricambio dell'aria negli ambienti interni degli edifici è essenziale per il conseguimento del benessere abitativo degli occupanti, inoltre il contatto tra masse d'aria fresca e le pareti dell'edificio contribuisce al controllo della temperatura dell'involucro.

Il requisito di miglioramento delle caratteristiche termiche e del benessere abitativo è soddisfatto attraverso soluzioni costruttive che favoriscano processi di aerazione naturale degli ambienti e possano limitare i consumi energetici per la climatizzazione estiva, quali:

- pareti ventilate per le strutture perimetrali;
- tetti ventilati per le coperture.

Sono inoltre raccomandate una distribuzione degli spazi interni favorevole alla ventilazione naturale dell'edificio, soluzioni architettoniche di pregio, per forme e materiali innovativi nella progettazione dello strato di rivestimento esterno delle pareti ventilate.

Illuminazione naturale diretta e indiretta

Un'attenta progettazione dell'illuminazione degli ambienti interni, specie in edifici di ampie dimensioni, favorisce l'impiego della luce naturale, ovvero del daylighting, e contribuisce al conseguimento di un maggior benessere abitativo degli occupanti ed una riduzione dei consumi di energia elettrica.

Il requisito di miglioramento del daylighting è soddisfatto mediante:

- adeguato assetto distributivo interno con opportuna collocazione dei locali principali;
- orientamento delle superfici vetrate a servizio dei locali principali entro un settore di $\pm 45^\circ$ dal Sud geografico, - possibilità di controllo della luce incidente sulle superfici vetrate, mediante dispositivi frangisole che consentano la schermatura e l'oscuramento graduale;
- impiego di vetri fotosensibili per il controllo dell'entità dei flussi luminosi;
- sistemi lucernario con vetri a selettività angolare o sistemi ad elementi prismatici trasparenti (c.d. HOE "Holographic Optical Element") in grado di riflettere la luce diretta verso l'esterno e di indirizzare verso i locali interni quella diffusa;
- diffusione della luce negli ambienti non raggiungibili dall'illuminazione solare diretta attraverso tubi di luce, condotti di luce, fibre ottiche.

Riscaldamento naturale - Sistemi solari passivi

Per sistemi solari passivi si intendono configurazioni architettoniche in grado di captare l'energia radiante solare, immagazzinarla e poi distribuirla all'interno dell'edificio senza il ricorso a sistemi meccanici, ma tramite convezione, conduzione o irraggiamento.

Il requisito è soddisfatto qualora si realizzino sistemi solari passivi a guadagno:

- diretto (ampia superficie finestrata rivolta a Sud-Est, Sud-Ovest in diretta comunicazione con l'ambiente abitato);
- indiretto (tipo muro di Trombe - vetrata che viene sistemata dai 10 ai 20 cm. dalla parete che ha la funzione di accumulare il calore; la parete, generalmente dipinta di colore scuro per favorire l'azione solare, e dotata di aperture, in alto e in basso, per permettere il passaggio dell'aria: l'aria calda, che tende sempre a salire, entra in casa passando dai fori superiori, richiamando nell'intercapedine l'aria fredda dell'interno e muro d'acqua, ovvero masse termiche poste immediatamente dietro la superficie trasparente rivolta a Sud);
- isolato (volume chiuso tra una parete trasparente verso l'esterno e da una massa di accumulo verso gli ambienti interni).

Aree verdi pertinenziali

Il requisito viene raggiunto attraverso un'attenta sistemazione delle zone pertinenziali dei fabbricati, prevedendo:

- la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo - arbustiva adatte alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano;
- la mitigazione visiva dell'insediamento;
- la ricomposizione di siepi campestri e filari arborei o arbustivi;
- la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo-igrometrico, mettendo a dimora piantumazioni in grado di:
 - a. schermare l'edificio dai venti dominanti invernali;
 - b. proteggere l'edificio dalla radiazione solare estiva.

Devono essere impiegate obbligatoriamente essenze caducifolia a protezione del fronte sud dell'organismo edilizio.

Risorse Idriche

La riduzione del consumo d'acqua per usi domestici e sanitari è perseguita in un'ottica complementare di tutela ed uso efficiente delle risorse idropotabili, nonché risparmio economico per gli utenti.

Il rapporto tra l'edificio e "le acque" non si esaurisce nella possibilità di recupero delle stesse per usi compatibili, ma comprende anche problematiche legate alla sicurezza del territorio e alla difesa del suolo. La trasformazione delle superfici da permeabili a impermeabili comporta un aumento della quantità di precipitazione non assorbita direttamente dal terreno, ma che viene convogliata verso le reti di scarico o è soggetta a ruscellamento superficiale.

Risparmio idrico diretto

Il requisito viene raggiunto qualora negli impianti di nuova realizzazione e negli interventi di manutenzione dell'esistente sia prevista:

- l'applicazione all'impianto idrico-sanitario di appositi dispositivi di controllo, atti a favorire il risparmio idrico, diversificati per complessità e funzione, quali: rubinetterie a chiusura automatica temporizzata, diffusori frangi - getto ed erogatori per le docce di tipo fit-air, applicati ai singoli elementi erogatori, che introducono aria nel getto;
- l'installazione di cassette di scarico dei w.c. dotate di comando di erogazione differenziata o modulazione del volume d'acqua;
- l'adozione, in edifici pubblici o privati non residenziali, di miscelatori automatici a tecnologia termostatica che mantengono costante la temperatura dell'acqua nel circuito di distribuzione.

Risparmio idrico indiretto – recupero acque meteoriche

Le acque meteoriche, sottoposte ad opportuni trattamenti, possono essere utilizzate per l'alimentazione di elettrodomestici o essere impiegate per impianti di irrigazione e lavaggio delle strutture esterne.

Il requisito viene raggiunto qualora negli impianti di nuova realizzazione siano previsti sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche composti da: sistemi di raccolta delle acque dalle coperture o dalle superfici impermeabili e specifica rete autonoma di adduzione e distribuzione delle acque non potabili, collegata alle vasche d'accumulo, idoneamente dimensionata, separata dalla rete idrica principale e segnalata secondo normativa vigente per evitarne usi impropri.

Art. 9 *Energie rinnovabili*

Impianti solari fotovoltaici

L'energia radiante solare oltre a contribuire positivamente al bilancio termico dell'edificio, nel caso lo investa direttamente, può essere sfruttata per la produzione di energia elettrica. Il requisito viene raggiunto qualora:

- siano installati impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica tali da garantire una produzione energetica almeno del 50% superiore al valore limite di legge, così come individuato al comma 288 della legge Finanziaria 2008;
- nei nuovi edifici sia assicurata già in fase di progetto una corretta integrazione architettonica delle strutture solari fotovoltaiche con l'organismo edilizio e/o con le aree scoperte di pertinenza, considerando come i moduli fotovoltaici richiedano disponibilità di spazio superiore a quelli per il solare termico, precisa inclinazione e orientamento geografico, assenza di ombreggiamento; e raccomandata una progettazione e realizzazione degli impianti fotovoltaici quali "elementi integrati", ai quali assegnare oltre ai compiti energetici funzioni architettoniche, quali: coperture, serramenti, parapetti, balaustre, pensiline, pergole, etc.;

- negli interventi su edifici esistenti (c.d. interventi "retrofit") sia ricercata la miglior compatibilità ed integrazione architettonica con le preesistenze.

Impianti solari termici

Il requisito viene raggiunto qualora:

- siano installati collettori solari con capacità superiore al valore limite di legge, così come individuato all'allegato I del D.Lgs 192/2005, ovvero in grado di coprire almeno il 75% del fabbisogno di acqua calda sanitaria dell'organismo edilizio nel periodo di non funzionamento dell'impianto termico a scopo di riscaldamento degli ambienti interni;
- all'impianto solare termico deve essere abbinato almeno un accumulatore di calore in grado di immagazzinare l'acqua calda prodotta e non immediatamente richiesta dall'utenza;
- nei nuovi edifici sia ricercata una corretta integrazione architettonica delle strutture per il solare termico con l'organismo edilizio e/o con le aree scoperte di pertinenza, in particolare:
 - il serbatoio di accumulo dell'acqua deve essere interno all'edificio, non visibile dall'esterno o debitamente schermato;
 - negli interventi su edifici esistenti (c.d. interventi "retrofit"), sia ricercata la miglior compatibilità ed integrazione architettonica con le preesistenze.

Impianti geotermici

Il dislivello di temperatura tra l'interno dell'edificio e l'ambiente esterno, normalmente sfruttato dalle pompe di calore degli impianti di condizionamento (scambio edificio-aria esterna) può essere impiegato per il riscaldamento e il raffrescamento "geocooling" anche attraverso macchine che sfruttino il gradiente termico tra l'edificio e il suolo.

Il requisito viene raggiunto qualora negli edifici di nuova realizzazione siano installati impianti geotermici con capacità superiore al valore limite di legge, così come individuato all'allegato I del D.Lgs 192/2005, ovvero in grado di coprire almeno il 75% del fabbisogno di acqua calda sanitaria dell'organismo edilizio nel periodo di non funzionamento dell'impianto termico a scopo di riscaldamento degli ambienti interni

Impianti a biomasse

Il requisito viene raggiunto qualora negli edifici di nuova realizzazione il generatore di calore a servizio dell'impianto termico dell'edificio sia progettato per l'alimentazione a biomassa di origine vegetale (cippato - termine che deriva dall'inglese "chip" che significa "scaglia", materiale ottenuto sminuzzando il legno in scaglia di dimensioni di pochi centimetri -, pellet . segatura ottenuta dalla lavorazione del legno, essiccata e pressata in modo da ottenere piccoli cilindri -, trucioli o pezzi di legna da potature, etc.), con capacità superiore al valore limite di legge, così come individuato all'allegato I del D.Lgs 192/05, ovvero in grado di coprire almeno il 75% del fabbisogno di acqua calda sanitaria dell'organismo edilizio nel periodo di non funzionamento dell'impianto termico a scopo di riscaldamento degli ambienti interni.

Ai fini dell'installazione di impianti a biomasse vegetali è raccomandato predisporre un vano tecnico o un serbatoio apposito da destinare allo stoccaggio del combustibile, nonché di un sistema di alimentazione e movimentazione automatica del combustibile stesso.

TITOLO TERZO – TUTELA RISORSE CULTURALI

Art. 9 *Ville venete ed edifici di pregio*

Indicazioni per gli interventi relativi a Ville Venete e complessi ed edifici di pregio architettonico:

- la consistenza edilizia esistente non può venire modificata né in aumento né in diminuzione, salvo che per la demolizione di superfetazioni tardive e deturpanti;
- nessun intervento che proponga trasformazione materiale e/o formale e/o funzionale di parte di un immobile è ammissibile anche nel suo proprio intorno insediativo storico, se il suo progetto non propone programma modi e tempi di riabilitazione materiale formale e funzionale dell'intero complesso;
- non è consentito alcun intervento che si sovrapponga, annullandolo, all'impianto tipologico originario dell'edificio principale e degli edifici complementari alle preesistenze culturali, se ancora percepibile;
- non è consentito il cambiamento della posizione e dei caratteri di scale e pavimenti interni ed esterni dell'edificio principale e degli edifici complementari delle preesistenze culturali, anche se le loro condizioni statiche ne rendessero necessaria la sostituzione;
- la costruzione principale e le costruzioni complementari di una preesistenza culturale possono essere destinate alla residenza e/o ad attività turistico-ricettive e/o ad attrezzature pubbliche o d' interesse pubblico al servizio degli abitanti dell'intorno insediativo, purché senza alterazioni deturpanti dell'impianto tipologico originario;
- non è consentito destinare a parcheggio al piano del suolo gli spazi prevalentemente ineditati di diretta pertinenza di preesistenze di carattere culturale. In interrato negli spazi ineditati circostanti, nei modi convenuti con l'Amministrazione Comunale, sono consentiti se tecnicamente fattibili, ed idrogeologicamente compatibili, interventi per la formazione di parcheggi pertinenziali delle singole attività, usi, funzioni cui gli immobili sono destinati.

Art. 10 *Ambiti e caratteri culturali minori*

È possibile individuare e assoggettare a tutela conservativa gli ambiti ed i caratteri culturali "minori" presenti nel territorio, con particolare riferimento a:

- caratteri paesistici "minori" (risorgive, fossi, fossetti, scoline, filari di gelsi e viti, siepi, grandi alberi isolati...);
- caratteri culturali (percettivi e/o documentari) "minori" (edicole sacre, piccole chiese, oratori, cimiteri, rustici, corti, aie, barchesse, broli, muretti, ...);
- "invarianti" architettoniche e paesaggistiche (ambiti integri costituiti da fattori compositivi anche minori), elementi costituiti da architetture moderne e recenti ritenuti significativi e quindi da tutelare e valorizzare;
- altre risorse locali alle quali sia riconosciuto carattere culturale per tradizione, prova storica od altra motivazione di rilievo prettamente locale;
- giardini e parchi di dimensioni e pregio particolari, anche di pertinenza di edifici non di interesse culturale.

TITOLO QUARTO – ZONE AGRICOLE

Art. 11 **Caratteristiche degli edifici**

Per gli interventi edilizi nelle zone agricole, sia di nuova edificazione che di ampliamento e/o di restauro/trasformazione di edifici esistenti, si consigliano le forme tradizionali dell'edilizia rurale e il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- tipologia edilizia: edifici di tipo isolato o a schiera costituenti al massimo nuclei di due o tre unità con forma prevalentemente parallelepipedica;
- aggregazioni: è consentita l'aggregazione di due o tre edifici purché allineati lungo un asse principale posto conformemente a quello degli edifici "storici" della zona in cui si realizza l'intervento;
- pianta dell'edificio: di forma preferibilmente rettangolare sviluppata in lunghezza più che in larghezza e con accesso ricavato su uno dei lati maggiori;
- coperture: preferibilmente a due falde con andamento parallelo all'asse longitudinale del fabbricato e con pendenze di tipo tradizionale (pendenze comprese tra il 30 ed il 40%) sia per fabbricati ad uso residenziale che per tutti gli altri (annessi rustici etc.). Non è consentito il ricavo di abbaini ed inoltre sono vietate le coperture piane salvo il caso di recupero di tettoie o coperture esistenti in cui è ammessa la realizzazione di coperture piane con sistemazione a verde;
- mantellata di copertura: realizzata esclusivamente in tegole (coppi) in cotto; qualora venga prevista la posa in opera di pannelli solari, questi devono essere posti nelle aree libere circostanti l'edificio principale o, in alternativa, quale copertura degli annessi rustici (locali accessori). Qualora venga dimostrata l'impossibilità di queste soluzioni, i pannelli solari potranno eccezionalmente essere posti sulla copertura ed in tal caso essi dovranno preferibilmente far parte integrante della stessa copertura ed in ogni caso rientrare nella linea di falda;
- camini: realizzati in forma tradizionale e, qualora previsti esternamente, dovranno risaltare dalle murature con sporgenza adeguata ed essere sagomati con strombatura alla base; dovranno essere ricavati possibilmente a Nord e comunque su uno dei lati lunghi. Tutte le eventuali parti esterne delle canne fumarie dovranno in ogni caso essere realizzate, o rivestite, qualora prefabbricate, con mattoni intonacati o a "faccia vista" ed il comignolo avere forme tipiche del luogo quali a "dado" a "lancia", a "paletta", a "forchetta". Non sono in nessun caso consentite esternamente parti di sfiati o camini realizzate in eternit, fibrocemento o similari;
- cornici di gronda: dovranno essere previste come prolungamento del solaio di copertura, qualora l'orditura principale venga realizzata in legno, e le travature dovranno in tal caso essere lasciate a vista. In caso contrario dovranno essere preferibilmente impostate in linea rispetto all'estradosso del solaio dell'ultimo piano, essere raccordate alla muratura in modo da determinare continuità con la parete. In tal caso (cornicioni) la sagoma potrà essere ricavata a mezzo di mattoni con sporgenza graduale o a mezzo di altre modanature tipiche o a mezzo di elementi sagomati e ricavati in pietra naturale; è in ogni caso vietato l'uso di calcestruzzi a faccia vista. La sporgenza massima potrà essere di 100 cm, nel caso di cornici di gronda in legno, e di 50 cm, negli altri casi (cornicioni).

Sulla facciata a timpano non sono ammesse sporgenze di alcun genere salvo l'eventuale ingrossamento del marcapiano del solaio di copertura, da realizzarsi in andamento di falda e con la sporgenza massima di 20 cm. Tale "cornice" laterale potrà essere realizzata eventualmente anche con mattoni a vista, tavole o altri materiali tipici;

- grondaie: dovranno avere sezione semicircolare e sviluppo contenuto ed essere obbligatoriamente a vista: dovranno essere realizzate in lamiera di rame o zincata, con espressamente vietato l'uso di materiali plastici. I pluviali, nello stesso materiale, dovranno essere di sezione circolare e posizionati preferibilmente vicino agli angoli dei fabbricati.
- porticati: è consentita la realizzazione di porticati purché compresi all'interno del corpo di fabbrica principale o come prolungamento della falda di copertura possibilmente orientati a Sud e ricavati sui lati maggiori; non è ammessa la costruzione di porticati esterni non superiormente edificati a meno che non ne sia indicata la specifica destinazione d'uso come annessi rustici o come locali accessori alla residenza (magazzini, garages, etc.), purché chiusi su due lati. Il volume degli eventuali porticati costruiti sul prolungamento della falda di copertura o all'interno degli edifici anche se superiormente edificati, non viene computato ai fini del calcolo della volumetria, purché la superficie del porticato non ecceda il 30% dell'area coperta totale dell'edificio e purché sia aperto almeno su due lati; in caso di superamento di tale limite il volume relativo verrà conteggiato solamente per la parte eccedente;
- aggetti: sono vietati aggetti di qualsiasi genere quali poggiosi, terrazze, pensiline, tettoie, ed altri elementi a sbalzo;
- m) forature: devono essere dimensionate nel rispetto dei rapporti tipici tra larghezza ed altezza ed in modo da risultare in armonia con quelle tradizionali.

Si dovranno rispettare i seguenti tipi:

- archi dei portici realizzati a tutto sesto o ad arco ribassato ad eccezione della parte rustica dove potranno essere anche architravati;
- ingressi rettangolari-architravati o ad arco;
- finestre (ed i rimanenti fori) rettangolari o quadrate: sono consentiti anche fori ad arco, a losanga o ovali, se correttamente inseriti nel contesto prospettico;
- serramenti: dovranno essere preferibilmente in legno compresi gli oscuri, che dovranno essere del tipo a libro o ad anta a doppio battente.
- intonaci: dovranno essere di tipo tradizionale con colore incorporato o a calce o a marmorino; sono vietati i rivestimenti con intonaci plastici, marmi, piastrelle o altri materiali; eventuali paramenti murari esterni "a vista", dovranno essere realizzati in mattone tradizionale o in "sasso" lavorato a "faccia vista" e fugato. I colori da usare saranno la gamma variabile dal bianco, al beige ed al rosato, con risalto di tono più scuro per gli oscuri (verde o marrone); qualora vi siano tracce autentiche di colore, potrà essere mantenuta la tinteggiatura originaria. La tinta potrà essere estesa su tutte le superfici murarie esterne; non sono ammesse tinte diverse nello stesso edificio, salvo che per evidenziare il corpo principale rispetto alle adiacenze o agli annessi rustici in aderenza.
- quota pavimenti: i locali a piano terra potranno essere collocati fino a una quota massima pari a più 50 cm dalla quota di campagna esistente.; in presenza di fondo baulato si assumerà quale quota di riferimento la media fra il colmo della baulatura ed il punto più basso del fondo. In ogni caso i locali al piano terra dovranno essere impostati su vespaio di almeno 50 cm. o su solaio con sottostante camera d'aria o scantinato e si assumerà come quota di riferimento, ai fini del calcolo della volumetria, quella del pavimento finito ;
- aree libere: le superfici scoperte in prossimità dei fabbricati possono essere adibite, per scopo ornamentale, a cortile e/o a prato ed in particolare le sistemazioni esterne vanno indicate negli elaborati progettuali, con la precisazione che le piantumazioni esistenti vanno mantenute, salvo l'asporto delle piante incongruenti, di quelle gravemente malate o altro e che la messa a dimora di nuove piantumazioni dovrà informarsi al criterio di proporre

esclusivamente essenze tipiche del posto. Tutte le aree boscate ed in genere le alberature esistenti dovranno essere conservate e possibilmente potenziate;

- recinzioni: dovranno essere realizzate come previste da R.E;
- autorimesse e locali accessori: per ogni unità abitativa si consiglia la dotazione di una autorimessa o posto macchina coperto della dimensione minima di mq. 12,50. Tutti i locali accessori, quali autorimesse, magazzini, lavanderie, legnaie, ricoveri per animali domestici e/o da cortile, etc., devono preferibilmente far corpo unico col fabbricato principale ed essere armonicamente composti con esso, sia nella forma che nei materiali e nei colori. Le aree coperte ed i volumi relativi a dette costruzioni sono da computarsi, ai fini del calcolo degli indici di fabbricazione, come "annessi rustici". Per i fabbricati esistenti, ove la superficie del lotto lo consenta, tali locali accessori sono ammessi anche staccati dal fabbricato principale, qualora sia dimostrata l'impossibilità di realizzarli a ridosso del fabbricato stesso;
- annessi rustici: devono per lo più far corpo unico con la parte residenziale ed essere realizzati con le medesime prescrizioni; è ammesso l'uso di materiali diversi esclusivamente per i fabbricati adibiti a ricovero mezzi agricoli e magazzini per l'agricoltura, mentre per quelli destinati ad allevamenti zootecnici, zootecnico-intensivi o zootecnico-industriali e per quelli adibiti ad insediamenti produttivi può essere consentito anche l'uso di strutture prefabbricate di tipo industriale, senza l'obbligo del rispetto delle caratteristiche tipologiche precedentemente indicate. Nel caso vengano realizzati in aderenza alla parte abitativa, sia per ampliamento di edifici esistenti, che per nuove edificazioni, dovranno essere divisi da murature verticali ed avere unità edilizie distinte;
- coni visuali: devono essere salvaguardati i coni visuali sui crinali, sui ruderi monumentali, sui fabbricati di valore monumentale, storico o ambientale e sul paesaggio, al fine di garantirne la vista ed il godimento dalla viabilità pubblica; in particolare dovranno essere salvaguardati i coni espressamente individuati nella cartografia;
- scale esterne: sono sempre ammesse purché necessarie per comprovate necessità di sicurezza;
- le serre: dovranno rispettare la specifica legislazione vigente in materia (*D.G.R. 172 del 3/2/2010*).

Art. 12 *Pavimentazioni ed elementi di arredo*

La sistemazione delle aree scoperte deve avvenire nel rispetto dei caratteri ambientali, morfologici e degli elementi naturali esistenti. Nelle aree a parcheggio o di servizio all'attività agricola non devono essere impermeabili.

Sono ammessi elementi di arredo tipo gazebo e pergolati e/o strutture provvisorie, piccole costruzioni in legno purché di limitate dimensioni e inserite armonicamente nel contesto.

Art. 13 *Sistemazioni agrarie*

Non è consentito alcun intervento che modifichi la morfologia dei luoghi, ad eccezione dei miglioramenti fondiari definiti "Sistemazioni agrarie" e disciplinati dalla legislazione vigente in materia

Art. 14 *Spazi aperti e edificazione negli spazi aperti*

Sono spazi aperti le parti del territorio comunale destinati all'agricoltura. Si applicano le disposizioni della legge 24 dicembre 2003, n° 378 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio rurale". I progetti degli interventi in queste zone debbono essere accompagnati dalla proposta di sistemazione dell'intero fondo, con la dimostrazione del consumo di superficie agricola utilizzata.

TITOLO QUINTO – SPAZI APERTI PUBBLICI E PRIVATI

Art. 15 Piazze

Per una maggiore caratterizzazione della piazza come fulcro della vita urbana della città e, soprattutto, per una maggiore omogeneità formale tra la piazza e i luoghi annessi, vanno previste pavimentazioni che suggeriscano connessioni e relazioni formali con le caratteristiche morfologiche dell'intorno.

E' auspicabile la messa a punto di una buona fruibilità degli spazi caratterizzanti la piazza attraverso una scelta adeguata (o progettazione originale) e una collocazione ottimale di sedute, cestini, segnaletica, impianti di illuminazione, ecc.

La collocazione delle sedute, la sistemazione del verde e un adeguato sistema di illuminazione devono contribuire a configurare spazi di aggregazione, zone di passeggio e sosta/riposo.

Le fasce adibite al passaggio pedonale prospicienti edifici pubblici, abitazioni, negozi, ristoranti e alberghi, devono tenere conto delle necessità dei mezzi per il soccorso e/o lo scarico merci.

Eventuali parcheggi disposti all'interno dello spazio pertinente alla piazza devono prevedere soluzioni di continuità con il sistema di pavimentazione complessivo.

Art. 16 Corti comuni, cortili, aree di pertinenza

Le corti comuni, rinvenibili generalmente nei centri storici, coincidono con spazi scoperti chiusi da edifici o recinzioni; spesso di origine agricola, erano funzionali ed al servizio dei fabbricati rurali. Presentano, in gran parte dei casi, accessi comuni alle proprietà edilizie che li delimitano e, rispetto a queste ultime, sono suddivisi in parti ad uso esclusivo; meno frequente il caso di uso indiviso.

L'impiego di materiali lapidei è da preferire in contesti specifici di interesse e/o qualità architettonica e/o ambientale; pavimentazioni diverse sono da modulare in rapporto alle caratteristiche architettonico - ambientali delle aree.

Le zone verdi ed i parcheggi andranno previsti all'interno del complessivo disegno di tali spazi, evitando di coincidere con semplici zone di risulta.

Vanno favoriti gli interventi di progettazione che coinvolgano più proprietà, qualora finalizzati al miglioramento della qualità e del decoro degli spazi (aggregazione di corpi edilizi in un unico manufatto, pavimentazioni e sistemazioni comuni dello spazio scoperto, ecc).

Nelle pavimentazioni è consentito l'impiego di materiali lapidei; in alternativa è ammesso l'utilizzo di terra o misto stabilizzato cementato e di masselli in calcestruzzo specifici per ambientazioni in spazi di valenza storica e/o ambientale.

L'Amministrazione Comunale può prescrivere la piantumazione di arredo vegetale laddove ritenuto necessario. Materiali diversi possono essere autorizzati dall'Amministrazione Comunale a seguito di progettazioni specifiche, o per particolari.

Art. 17 Arredo vegetale

L'arredo vegetale assume diverse valenze riconducibili a:

- fruizione pubblica, quando coincide con il verde pubblico sistemato a giardini o a parchi, anche con presenza di attrezzature per il gioco e lo sport; rientra in tale categoria anche l'arredo vegetale di viali, piazze e degli spazi pubblici o di uso pubblico;
- verde di interesse storico e/o ambientale, spazi verdi spesso coincidenti con parchi e giardini storici, ove sono presenti caratteri, valori ed interesse di tipo storico e/o ambientale, anche con presenza di piantumazioni pregiate; partecipano alla valorizzazione complessiva dell'ambiente urbano svolgendo nel contempo una funzione di rigenerazione ecologico-ambientale;

- riqualificazione ambientale, quando è finalizzata alla restituzione/ricostruzione del paesaggio e la rigenerazione ambientale (margini verdi con carattere di continuità, di filtro, di connessione ambientale con formazione di sistemi continui, ecc.);
- rigenerazione ecologica, quando è finalizzato all'aumento del verde in termini quantitativi e qualitativi, o alla rigenerazione dei suoli;
- verde privato, qualora oggetto di specifica individuazione da parte del PI, si riferisce a spazi con dotazioni vegetali capaci di svolgere funzioni di: miglioramento dell'ambiente urbano, verde ornamentale, tutela di essenze di pregio, rigenerazione ecologica; negli altri casi coincide con il verde di pertinenza dell'edificio.

Gli interventi devono tenere conto dell'aspetto "manutentivo" del verde, evitando progettazioni e/o realizzazioni scorrette. Tale aspetto diviene particolarmente grave nel caso di elementi vegetali inserite nel contesto di spazi pavimentati (piazze, viali, percorsi, ecc.), o quando vengono penalizzate e/o rese onerose le operazioni di mantenimento/manutenzione, in particolare negli spazi pubblici.

Tutti gli spazi scoperti non pavimentati, in prossimità ed al servizio degli edifici, devono essere sistemati e mantenuti a verde possibilmente arborato.

Qualora si proceda alla messa a dimora di piante di alto fusto a carattere ornamentale, la scelta delle essenze dovrà essere fatta nel rispetto delle caratteristiche morfologiche e delle condizioni ecologiche locali.

Le alberature costituiscono elemento di fondamentale interesse ambientale ; particolare cura dovrà essere usata per la conservazione del patrimonio esistente e per il uso potenziamento.

Qualora la piantumazione sia inserita all'interno di spazi pavimentati dovranno essere evitati i danni derivati "dall'igrotropismo", ovvero all'affioramento dell'apparato radicale degli alberi. Per contrastare tale fenomeno la soluzione da adottare è quella di prevedere la piantumazione in adeguate aree permeabili. Qualora ciò non fosse possibile (strade, marciapiedi, piazze, ecc.), a causa della carenza di spazio disponibile, si consiglia di ricorrere a copritornelli in ghisa, materiali lapidei oppure elementi prefabbricati di cemento, di dimensioni e posa tali da consentire una adeguata permeabilità. Va in ogni caso garantito un corretto apporto d'acqua alle piante, anche quando siano previsti cordoli rialzate rispetto alla pavimentazione; a tal fine l'area minima non impermeabile a tutela delle alberature non può essere inferiore a ml 1,00 x 1,00.

Nel caso le alberature possano essere danneggiate dal passaggio o anche dalla sosta di veicoli, al fine di evitare danni ai tronchi e/o all'apparato radicale (pressione sulle radici dovuta a parcheggio troppo vicino alle piante), si dovranno prevedere ceste metalliche di protezione ai tronchi.

Nella progettazione l'individuazione di aree a verde e/o la previsione di impianto di specie vegetali (viali alberati, arredo di piazze e corti, mascheramenti, ecc.) devono tendere alla definizione di sistemi "continui" di verde; in tal senso i progetti dovranno tenere in debito conto anche dell'eventuale presenza di verde nelle aree contermini. Le specie vegetali impiegabili all'interno delle zone urbane sono quelle indicate per la mitigazione ambientale.

Art. 18 *Elementi di arredo urbano*

Gli elementi di arredo urbano interessati dal seguente paragrafo sono:

- cestini portarifiuti; per spazi pubblici o di uso pubblico, con fissaggio a parete, a terra oppure su palo;
- panchine, in legno, metallo, oppure di tipo misto; vanno previsti in spazi destinati alla sosta, al riposo, all'incontro ed allo scambio sociale;

- fioriere, di tipo prefabbricato, oppure con elementi anche permanenti, specificatamente concepiti in sede di progetto di spazi scoperti; possono svolgere funzione di delimitazione di spazi protetti e/o di arredo floreale di spazi pedonali;
- portabiciclette, elementi per il parcheggio di cicli e ciclomotori;
- insieme di elementi per attrezzare spazi pubblici destinati al gioco dei bambini.

Gli elementi di arredo urbano interessano notevolmente gli spazi scoperti sia pubblici, sia privati, partecipando alla valorizzazione ed abbellimento dell'ambiente cittadino.

Devono possedere caratteristiche formali, di utilizzo e di materiali, tali da garantire sotto l'aspetto "manutentivo".

Nella scelta degli elementi di arredo urbano dovrà essere tenuto in debito conto l'inserimento negli specifici contesti ambientali.

Cestini portarifiuti

In contesti di specifico interesse storico, artistico ed architettonico, oppure in piazze o spazi di elevata qualità ambientale, vanno previsti cestini con fissaggio a terra o parete, preferibilmente di tipologia coordinata con altri elementi di arredo urbano. Negli altri casi (marciapiedi, percorsi pedonali e/o ciclabili, ecc.) vanno preferibilmente utilizzati cestini portarifiuti posti su palo o a parete.

Panchine

In contesti di specifico interesse storico, artistico ed architettonico, oppure in piazze o spazi di elevata qualità ambientale, vanno previste panchine con seduta in legno trattato con materie che garantiscono un'assoluta atossicità e in grado di fornire: adeguata protezione all'attacco di funghi e muffe, durata nel tempo, resistenza all'azione degradante dei raggi solari; i fianchi laterali, o supporti verticali, saranno in acciaio zincato a caldo e verniciato. Panchine totalmente in legno possono essere previste negli spazi attrezzati al gioco, alla ricreazione ed al tempo libero.

In contesti di minore interesse possono essere previste panchine di tipo diverso con struttura mista: metallo e/o legno e supporti laterali in calcestruzzo.

Fioriere

Nel caso di tipo prefabbricato sono da preferire quelle di semplice disegno. Particolarmente indicate quelle in ghiaietto lavato con diverse pigmentazioni, oppure rivestito con doghe in legno; questa tipologia risulta particolarmente adatta contro i danni dovuti ad atti di vandalismo, ed in grado di sopportare urti (vedi utilizzazione quale dissuasore di traffico o salvaguardia di zone pedonali). Se di grandi dimensioni possono essere coordinate con sedute in legno. Le fioriere di tipo prefabbricato debbono garantire facilità di trasporto, spostamento e pulizia (attorno e sotto). Possono essere previste fioriere, anche con elementi anche permanenti, specificatamente concepite in sede di progetto di spazi scoperti; in questo caso devono interessare ambiti per i quali esiste già un programma a lunga scadenza dell'Amministrazione Comunale di arredo floreale di specifici ambiti (piazze, zone pedonali, ambiti a traffico limitato). I materiali devono uniformarsi a quelli dello spazio nel quale vanno inserite e prevedere, oltre al calcestruzzo (a faccia vista, lavato, pigmentato, ecc), anche materiali lapidei (pietra e marmo). Date le dimensioni degli elementi di contenimento risultano particolarmente adatte alla combinazione con elementi di seduta.

Portabiciclette

Devono essere in acciaio sagomato, oppure con fianchi in ghiaietto lavato, completi di dispositivi di fissaggio antifurto. E' buona norma nelle aree a parcheggio prevedere, oltre agli spazi di sosta e parcheggio degli autoveicoli, anche quelli specificatamente attrezzati per il posteggio di biciclette e ciclomotori; tali spazi vanno previsti in misura proporzionale ai posti auto e in rapporto ai diversi usi. Risulta inoltre opportuna nella realizzazione di percorsi ciclabili e/o pedonali, l'individuazione di spazi specifici per la sosta dei velocipedi, nel caso di confluenza con luoghi od attività con notevole frequentazione umana.

Giochi bimbi

Le attrezzature per il gioco vanno relazionate agli spazi disponibili e rispettare quanto previsto dalle normative europee EN 1176/1177. Queste normative definiscono tra l'altro: lo spazio minimo per l'utilizzo sicuro di un attrezzo e la tipologia del terreno in rapporto all'altezza di caduta libera. Per quanto riguarda le attrezzature l'Amministrazione Comunale fissa di volta in volta la tipologia e i modelli; vanno comunque preferiti quelli in legno opportunamente trattato per renderlo maggiormente durevole nel tempo.

Gli elementi di arredo vanno localizzati in ambiti che non siano di "disturbo" visivo o di impatto rispetto alle caratteristiche storiche, architettoniche ed ambientali dei luoghi.

L'Amministrazione Comunale può sempre indicare specifiche tipologie in rapporto alle caratteristiche dei diversi contesti ambientali. Va esclusa l'utilizzazione di elementi di arredo urbano che riproducono elementi storici.

Gli elementi di arredo (panchine, fioriere, cestini portarifiuti, ecc.) non devono essere di ostacolo alla circolazione di pedoni e ciclisti.

TITOLO SESTO – RETE ECOLOGICA

Art. 19 *Tutela risorse ambientali*

Nella tutela delle risorse ambientali, è necessario prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione all'aggravio di carico ambientale e della conservazione e miglioramento dei corridoi ecologici e degli elementi del paesaggio agrario.

Le opere di compensazione ambientale sono ordinate in primo luogo alla rinaturalizzazione del territorio, particolarmente quanto alle aree boscate ed alle zone umide, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, ed alla riqualificazione dell'agro-sistema.

Costituiscono opere di compensazione ambientale:

- gli interventi di forestazione;
- il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica;
- la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua;
- la formazione di corridoi ecologici;
- ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.

Per quanto concerne la tutela delle risorse ambientali, la rete ecologica, è un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali e/o animali, con finalità di:

- conservazione della natura;
- tutela della biodiversità;
- sostenibilità delle trasformazioni insediative territoriali;
- conservazione delle risorse della naturalità territoriale.

Nella riqualificazione paesaggistica va incentivata la conservazione della trama di siepi campestri e alberature stradali; la formazione di prati stabili e la diffusione di colture per la produzione di biomassa per la produzione di bioenergie; va favorita la formazione di fasce tampone prative o arboree lungo la rete idrografica, con funzione di ecotono.

Riqualificazione ambientale: va incentivata la creazione di microhabitat per la fauna, nonché la conservazione e la riqualificazione delle sponde dei corsi d'acqua, secondo tecniche di bioingegneria forestale.

Va favorita la realizzazione di percorsi ciclabili e sentieri pedonali indipendenti dalla rete stradale, per il collegamento dei nuclei rurali con i centri abitati e i servizi.

Art. 20 *Fasce di mitigazione*

Nella realizzazione e gestione di tali fasce vegetazionali, che assolvono il compito di creare una barriera visiva, acustica e di filtro degli inquinanti aerei

Gestione

Deve essere finalizzata al mantenimento di un'alta densità.

Eventuali tagli devono essere effettuati per strisce longitudinali, in modo da mantenere l'effetto mascherante.

Non sono opportune pulizie del sottobosco, anche se invaso da rovi, vitalbe, edere ecc.

Ridimensionamento di singoli esemplari pericolosi per la circolazione automobilistica.

Essenze arboree

Negli interventi di mitigazione ambientale, dovranno di norma impiegarsi le specie autoctone, di cui viene di seguito riportato l'elenco delle essenze elencate nell'allegato A della Legge Regionale 18 aprile 1995 n. 33 "tutela del patrimonio genetico delle specie della flora legnosa indigena nel veneto"

Albies alba Miller
 Acer campestre L.
 Acer piatanoides L.
 Acer pseudoplatanus L.
 glutinosa (L.) Gaertner
 Alnus incana (L.) Moench.
 Alnus viridis De Candolle
 Amelanchier ovalis Medicus
 Arbustus unedo L.
 Betula verrucosa Ehrh
 Berberis vulgaris L.
 Carpinus betulus L.
 Celsis australis L.
 Cercis siliquastrum L.
 Chamaecydsus hirsutus (L.) Link
 Chamaecydsus purpureus (Scop.) Link
 Colutea arborescens L.
 Cornus mas L.
 Cornus sanguinea L.
 Coronil 'orylus avellana L.

 Cotinus coggygria Scop.
 Cotoneaster integerrimus Medicus
 Cotoneaster nebrodensis (Guss) Koch

 Crataegus monogyna Jacq.
 Crataegus oxyacantha L.
 Cytisus scoparius (L.) Link
 Erica arborea L.
 Euonymus europaeus L.
 Euonymus latifolius (L.) Miller
 Fagus sylvatica L.
 Fraxinus angustifolia Vahl
 Fraxinus excelsior L.
 Fraxinus ornus L.
 Genista germanica L.
 Genista pilosa L.

 Malus sylvestria Miller
 Ostrya carpinifolia Scop.
 Picca excelsa Link
 Pinus montana Miller
 Pinus nigra
 Pinus sylvestris L.
 Pistacia terebinthus L.
 Populus alba L.
 Populus canescens (Aiton) Sm.
 Populus nigra L.
 Populus tremula L.
 Prunus avium L.
 Prunus mahaleb L.
 Prunus pados L.
 Prunus spinosa L.
 Pyrus communis L.
 Pyrus pyraister Burgsd.
 Quercus cerris L.
 Quercus Ilex L.
 Quercus pubescens Willdus L.

 Quercus robur L.
 Rhamnus cathartica L.
 Rhamnus frangula L. - Franguls alnus
 Miller
 Rosa canina L.
 Rosa pendulina L.
 Salix alba L.
 Salix apennina A. Skvrotsov
 Salix caprea L.
 Salix cinerea L.
 Salix daphnoides Vill.
 Salix eleagnos Scop.
 Salix purpurea L.
 Salix rosmarinifolia L.
 Salix triandra L.
 Sambucus nigra L.

Genista radiata (L.) Scop.	Sambucus racemosa L.
Genista tinctoria L.	Sorbus arla (L.) Crantz
Hippophae rhamnoides L.	Sorbus aucuparia L.
Ilex aquifolium L.	Sorbus domestica L.
Juniperus communis L.	Sorbus torminalis (L.) Crantz
Juniperus sabina L.	Spartium junceum L.
Laburnum alpinum (Miller) Berchtold ed Prest	Staphylea pinnata L.
Laburnum anagyroides Medicus	Taxus baccata L.
Larix deoides Miller	Tilia cordata Miller
Laurus nobilis L.	Tilia platyphyllos Scop.
Lembotropis nigricana (L.) Griseb	Ulmus glaberrimus Hudson
Ligustrum vulgare L.	Ulmus minor Miller
Lonicera xylosium	Viburnum lantana L.
Malus domestica Borkh	Viburnum opulus L.

Art. 21 *Protezione riparia dei corsi d'acqua*

Lungo i corsi d'acqua ed attorno agli specchi d'acqua, si dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell'argine non deve essere inferiore a 7 metri, salve oggettive impossibilità. In accordo con le autorità preposte al controllo del corso d'acqua interessato, è necessario determinare la profondità delle fasce in relazione alle specificità locali, ed il loro uso, comunque non edificatorio, localizzandole prevalentemente nelle aree a capacità protettiva buona delle acque superficiali.

Quando nell'ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici e manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dovrà tenere conto di tali preesistenze e della necessità di consentirne il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e l'adeguamento, oltre alla demolizione con ricostruzione all'esterno delle fasce. La realizzazione e la manutenzione delle fasce di protezione riparia potrà essere incentivata anche con agevolazioni finanziarie e/o con accesso al credito edilizio, in particolare nelle aree in cui è presente un rischio maggiore di trascinarsi di inquinanti nei corsi d'acqua. È possibile favorire, mediante attribuzione di crediti edilizi, l'arretramento dei fabbricati esistenti all'interno delle fasce di protezione riparia.

Art. 22 *Corridoi ecologici*

Nella realizzazione e gestione di tali fasce vegetazionali, che assolvono il compito di collegare ecosistemi di pregio anche lontani tra loro, va tenuto conto della "igrofilia" dell'ambiente.

Gestione

Deve essere finalizzata al mantenimento di una continuità.

Non sono opportune pulizie del sottobosco, anche se invaso da rovi, vitalbe, edere ecc. per mantenere l'effetto rifugio per la fauna.

I turni (intervalli di tempo fra un taglio e l'altro) devono succedersi nel tempo ad intervalli regolari di 10-15 anni per non esaurire la capacità pollonifera delle ceppaie, depressa dai tagli troppo o poco frequenti.

I tagli devono interessare tutta la vegetazione legnosa presente ma in modo discontinuo, in modo da mantenere fasce boscate di diverse età a contatto.

Il rilascio di qualche individuo deve riguardare giovani alberi nati da seme, che rimpiazzeranno le vecchie ceppaie esaurite, o esemplari arborei di pregio.

Gli interventi di restauro paesistico del "verde agrario" possono essere indicati, come segue, rispetto a differenti unità morfologiche che definiscono struttura e forma del paesaggio.

Art. 23 Verde agrario

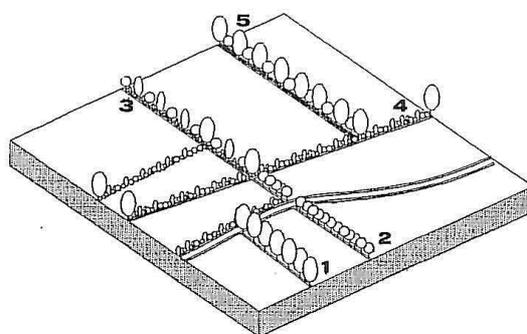
La conservazione e la tutela delle risorse ambientali e del paesaggio agrario derivano dal mantenimento e ricostruzione della morfologia e dalla valorizzazione dei caratteri peculiari del paesaggio stesso.

Con riferimento alle aree agricole ed agroforestali è necessario conservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale ed ambientale del territorio agricolo, assicurando:

- difesa dell'integrità del territorio e contrasto del consumo di suolo;
- valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le finalità di salvaguardia dei caratteri di integrità del sistema rurale;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola tradizionale che garantiscano la compatibilità e la sostenibilità ambientale con gli obiettivi di tutela;
- individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali;
- riqualificazione delle parti dove vanno ricostruite le componenti storico-territoriali e naturalistiche;
- controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili;
- disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente ed in particolare per il recupero degli immobili che presentano una particolare valenza storico-architettonica, associando all'edificio il contesto quale elemento strutturale del territorio;
- interventi finalizzati alla conservazione e ripristino delle tipologie del paesaggio nei suoi elementi essenziali (morfologia e sistema idrico, assetto fondiario, sistemazioni idrauliche agrarie, coltivazioni, vegetazione), compatibilmente con le esigenze del sistema agricolo produttivo;
- tutela dei coni visivi e riduzione dell'inquinamento visivo - paesaggistico, determinato dalla presenza di elementi detrattori;
- rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio;
- la salvaguardia degli elementi lineari e puntuali caratterizzanti il paesaggio agricolo, vietando in particolare la distruzione ed il danneggiamento delle siepi senza adeguata compensazione.

Gli interventi di restauro paesistico del "verde agrario" possono essere indicati, come segue, rispetto a differenti unità morfologiche che definiscono struttura e forma del paesaggio.

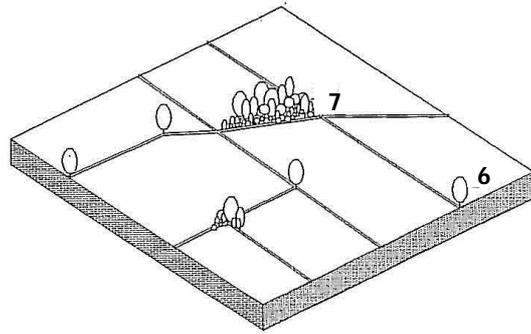
Le unità morfologiche riportate definiscono struttura e forma del paesaggio descritto come: interpodereale e di emergenze isolate.



1 . Filare Arboreo di prima grandezza

2 . Filare arboreo di seconda grandezza

- 3 . Piccolo Frangivento
- 4 . Frangivento arbustivi
- 5 . Grande Frangivento
- 6 . Alberi isolati
- 7 . Macchia Isolata



Gestione

Deve essere finalizzata al mantenimento di una continuità.

Non sono opportune pulizie ripetute del sottobosco, anche se invaso da rovi, vitalbe, edere ecc. per mantenere l'effetto rifugio per la fauna.

I turni (intervalli di tempo fra un taglio e l'altro) possono essere variabili. Il rilascio di qualche individuo deve riguardare giovani alberi nati da seme, che rimpiazzeranno le vecchie ceppaie esaurite, o esemplari arborei di pregio (farnia).

Tagli o pulizie troppo intense possono favorire l'espansione della robinia, se già presente. Tale specie, certamente positiva per l'ottima qualità degli assortimenti legnosi che produce in tempi brevi, è un flagello per la flora spontanea che viene di fatto cancellata dove la sua presenza diviene dominante in seguito a tagli intensi e vicini nel tempo.

I tagli possono essere non omogenei, cioè interessare solo alcuni individui, o alcuni tratti; il trattamento dovrebbe essere saltuario nel tempo e nello spazio.

E' senz'altro opportuno lasciare alcuni esemplari arborei di grandi dimensioni per offrire maggiori pregi estetici e opportunità alla fauna (nidificazione e rifugio di uccelli, mammiferi ed insetti).

Nella realizzazione e gestione di tali fasce vegetazionali, che assolvono la finalità produttiva vanno seguiti i seguenti principi.

Art. 24 *Filari alberati*

Con riferimento agli alberi e filari alberati è necessario conservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale ed ambientale del territorio

Gestione

I turni (intervalli di tempo fra un taglio e l'altro) devono succedersi nel tempo ad intervalli regolari di 10-15 anni (per robinia e platano), di 15 - 20 anni (per carpini e aceri) per non esaurire la capacità pollonifera delle ceppaie, depressa dai tagli troppo o poco frequenti.

I tagli devono interessare tutta la vegetazione legnosa presente.

Il rilascio di qualche individuo deve riguardare giovani alberi nati da seme, che rimpiazzeranno le vecchie ceppaie esaurite.

Nei due anni seguenti il taglio, devono essere eseguite pulizie, che eliminino tutti gli arbusti e rampicanti non produttivi, per diminuire la concorrenza con le specie dominanti; essi devono essere tagliati alla base, preferibilmente nella tarda estate (periodo questo che diminuisce le loro capacità di ricaccio).

Nella gestione degli "Alberi notevoli", le potature devono essere esclusivamente di parti morte. Divieto di parcheggio per tutta l'area di proiezione della chioma, divieto di impianto di altri alberi per un raggio del doppio dell'altezza, mantenimento di tappeto erboso per tutta l'area di proiezione della chioma.

In caso di necessità rivestimento del terreno con materiali drenanti e traspiranti (no asfalto e calcestruzzo).

Limitazione del calpestio in caso di radici affioranti.

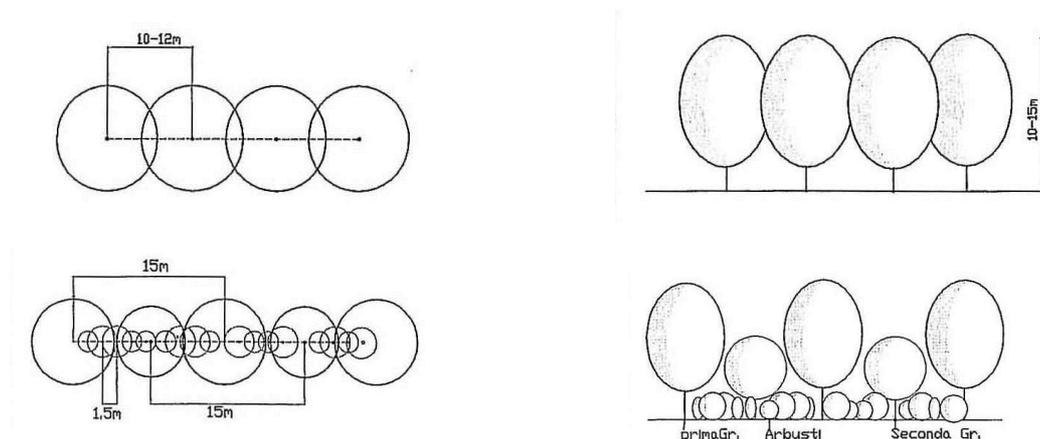
Assenza di lavorazioni profonde del terreno per tutta l'area di proiezione della chioma.
 Nella gestione dei "filari", possono essere previste potature ed eventuali (capitozzatura periodica di gelsi e salici ogni 3-4 anni) sostituzioni di esemplari morti.

Assenza di lavorazioni profonde del terreno per tutta l'area di proiezione della chioma.

In caso di necessità è possibile rivestire il terreno con materiali drenanti e traspiranti (no asfalto e calcestruzzo).

Divieto di espanto dei singoli esemplari (i gelsi, anche di grandi dimensioni sono richiesti dai vivai).

Divieto di impianto di altri alberi per un raggio del doppio dell'altezza del filare.



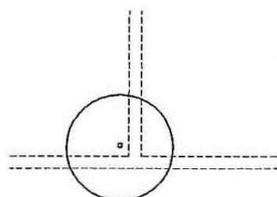
Per impianti interpoderali, data la dimensione della siepe è preferibile l'impianto lungo l'asse Est - Ovest in modo da ridurre l'ombreggiamento delle colture.

Nel caso di *piccolo frangivento*, la scelta ed i rapporti quantitativi tra le essenze nella siepe vanno definiti in relazione anche all'eventuale utilizzo dei prodotti della stessa.

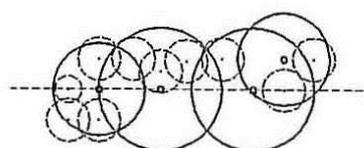
Nei *frangivento arbustivi*, gli elementi arborei di prima grandezza possono essere presenti all'interno della struttura soltanto come capifosso, ossia nei punti di incrocio di scoline e confini di proprietà; nei rapporti quantitativi tra le essenze, quelle arbustive devono essere predominanti. Le essenze arboree se presenti all'interno della siepe dovranno essere governate a ceppaia.

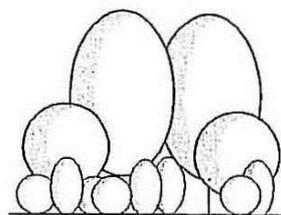
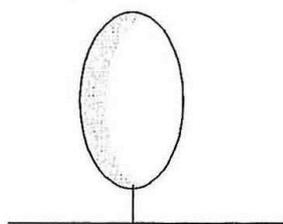
grande frangivento, sesto di impianto ad un piano ed a due piani

Albero isolato



Macchia isolata





Gli *alberi isolati* costituiscono elementi di spicco del paesaggio agrario, si tratta soprattutto di Farnie posizionate ai punti di incrocio di scoline, strade e confini di proprietà. In molti casi essi costituiscono i resti di *siepi frangivento interpoderali* di cui probabilmente erano i capifosso.

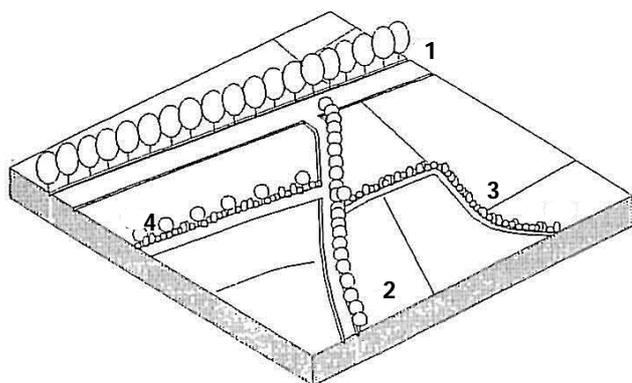
Le *macchie isolate* presenti, invece, non hanno grandi dimensioni, sono localizzate in genere lungo i confini di proprietà od in prossimità dei corsi d'acqua in continuità con la vegetazione ripariale. Il sesto di impianto deve essere tale da ricreare la complessità di un piccolo bosco planiziale.

Art. 25 *Strade, percorsi ed elementi verdi*

La rete ecologica ha la finalità di ricreare la trama naturale degli ambiti agricoli e periurbani, anche in senso paesistico, ricollegando ecologicamente i contesti ancora integri.

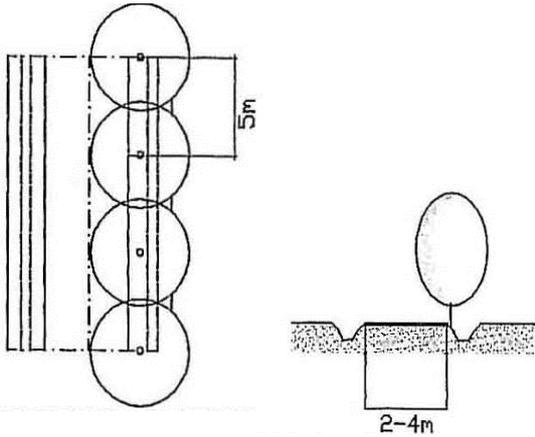
Per ottenere questo risultato è importante ricostruire il reticolo di filari di viali e strade alberate, siepi e fasce, molto diffuso nella campagna veneta fino a qualche decennio fa.

1. Filare arboreo_Viale alberato
2. Filare arboreo_Strada alberata
3. Siepe mista
4. Siepe arbustiva



L'impianto di *viali alberati* può essere eseguito su strade carrabili di accesso al paese o portanti della viabilità urbana, su percorsi secondari in area agricola quando questi assumono particolari significati quali viali di parchi, strade di accesso alle abitazioni rurali. L'impianto su uno o due lati dipende dalle dimensioni della strada come pure la distanza di impianto dal ciglio stradale.

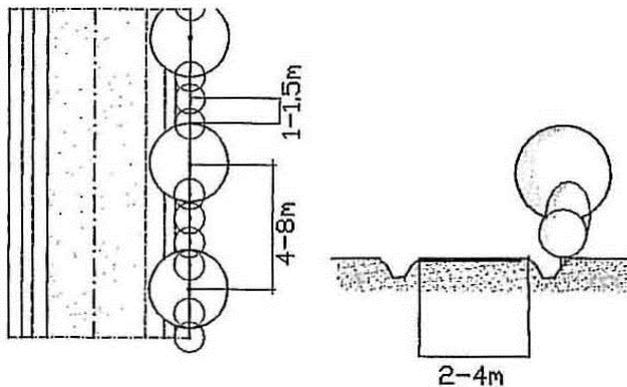
Il sesto di impianto è simile a quelli dei *filari alberati* di prima grandezza nell'unità morfologica interpoderale. La scelta delle essenze è invece più limitata visto che in genere vengono adoperati *pioppi e platani*.



Strada Alberata

L'impianto della **strada alberata** può essere eseguito su viabilità secondaria in area agricola con sezione ridotta, viabilità sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi.

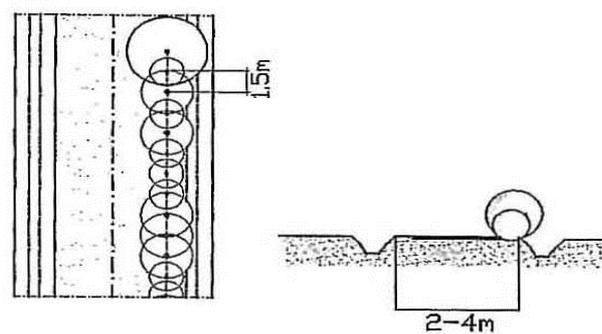
Per quel che riguarda il trattamento delle essenze in relazione alla sezione stradale, possono essere impiantati filari di monospecifici di salice o platano. Il sesto di impianto è simile ai filari alberati di seconda grandezza nell'unità morfologica interpodereale.



Siepe mista

L'impianto della **siepe mista** ha caratteristiche proprie che ben si conformano con viabilità secondaria in area agricola, viabilità sterrata interpodereale o strade di accesso ai fondi. La scelta e i rapporti quantitativi tra le essenze nella siepe vanno definiti in relazione anche all'eventuale utilizzo dei prodotti della stessa.

Particolare attenzione deve essere posta nella scelta delle essenze e nel loro posizionamento per la salvaguardia dei coni visuali di particolare pregio. Questo tipo di impianto costituisce infatti barriera piuttosto compatta.



Siepe arbustiva

La **siepe arbustiva**, nei rapporti quantitativi tra le essenze, deve essere predominante rispetto agli altri elementi arborei di prima grandezza che possono essere presenti all'interno della struttura soltanto nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.

TITOLO SETTIMO – DIFESA DALL'INQUINAMENTO E DAI RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA

Art. 26 *Riduzione dell'inquinamento acustico*

Il rumore può definirsi come un suono indesiderato, in quanto può disturbare l'udito e in generale può influenzare negativamente la vita e le attività umane. Gli edifici devono essere costruiti in modo da garantire che i potenziali occupanti siano adeguatamente difesi dal rumore proveniente dall'ambiente esterno, nonché da quello emesso da sorgenti interne o contigue.

Il problema del rumore all'interno delle zone residenziali è legato principalmente al traffico stradale di contorno. I progetti edilizi dovranno prevedere il mantenimento e la sostituzione delle mura di recinzione esistenti lungo le strade, in quanto le stesse permettono una seppur minima attenuazione del rumore. In generale lungo le strade è consigliabile la piantumazione di barriere verdi sul retro delle recinzioni venendo a costituire, le stesse, un buon livello di attenuazione verso le aree fondiarie di pertinenza degli edifici.

Nella realizzazione o recupero dei fabbricati residenziali esistenti inoltre si ricordano le regole di buona progettazione che prevedono di:

- posizionare i locali che necessitano di maggiore quiete sul lato dell'edificio meno esposto al rumore del traffico;
- utilizzare materiali con elevato potere fonoassorbente;
- schermare, nelle aree a verde privato, le sorgenti di rumore con fasce vegetali composte da specie arboree e arbustive che possano contribuire all'attenuazione del rumore.

Art. 27 *Riduzione dell'inquinamento luminoso*

Nella progettazione delle opere e in particolare delle opere di urbanizzazione primaria si dovranno perseguire i seguenti obiettivi definiti dal PICIL.

Art. 28 *Raccolta dei rifiuti speciali*

In funzione della quantità e tipologia dei rifiuti prodotti dalle aziende, nelle aree produttive ecologicamente attrezzate si favorisce la realizzazione di un centro per la raccolta ed il recupero dei rifiuti prodotti.

Art. 29 *Locali per la lavorazione e depositi di materiali combustibili inquinanti ed infiammabili*

Nel rispetto di quanto eventualmente riportato nel R.E. si dettano le seguenti disposizioni:

- Al fine di prevenire l'inquinamento delle acque superficiali o del sottosuolo, l'installazione di detti depositi, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, escludendo quelli collegati ad impianti termici, deve rispettare le disposizioni stabilite dal presente punto, ferma restando ogni altra disposizione prevista dalle leggi statali o regionali in materia di sicurezza e di prevenzione incendi ed ogni altra disposizione che regola il settore dei depositi di materiali combustibili, inquinanti ed infiammabili.
- I serbatoi a parete unica, realizzati con i materiali ammessi dalle norme vigenti, vanno inseriti in strutture di contenimento che abbiano le seguenti caratteristiche:
 - vasca di contenimento sotterranea in calcestruzzo: la vasca dev'essere impermeabile, rivestita con idoneo materiale e calcolata in modo da evitare fessurazione e/o deformazioni dovute alle sollecitazioni che possono insistere su di essa. La vasca di contenimento deve presentare un pozzetto per il caricamento del serbatoio completo di chiusini realizzati in modo da evitare infiltrazioni dall'esterno. I serbatoi vanno montati su selle rivestite in modo da evitare punti di corrosione e tali da mantenere i serbatoi sollevati di almeno 25 cm rispetto al fondo della vasca e, ove necessario, ancorati.
 - apposito locale all'interno di edifici: la porta di accesso deve avere una soglia sopraelevata, in modo che il locale possa costituire bacino di contenimento di volume uguale alla capacità dei serbatoi. Il

pavimento e le pareti, fino ad un'altezza minima pari a quella corrispondente a tale volume, vanno rivestiti con uno strato impermeabile al materiale contenuto. I serbatoi vanno montati e, ove necessario, ancorati su selle rivestite in modo da evitare punti di corrosione e tali da mantenere i serbatoi sollevati di almeno 50 cm. La distanza tra i serbatoi e le pareti del locale dev'essere di almeno 1 m.

- Bacino di contenimento attuato all'esterno: i bacini di contenimento, generalmente in conglomerato cementizio, vanno rivestiti con uno strato impermeabile ai materiali depositati. La capacità del bacino viene dimensionata come segue:
 - per un serbatoio: almeno 100% della capacità utile;
 - per più serbatoi: almeno 60% della capacità utile complessiva con un minimo pari al 100% della capacità del serbatoio più grande;

Le installazioni vanno dotate di idonea copertura di tipo leggero combustibile; in alternativa le acque pluviali devono essere scaricate dal bacino di contenimento e fatte confluire in una vasca di raccolta per essere convenientemente trattate nell'ipotesi di un loro contatto con materiale inquinante.

- I serbatoi a doppia parete, realizzati con materiali autorizzati dalle normative vigenti, possono essere interrati purché il livello massimo della falda acquifera si trovi sempre al di sotto del fondo del serbatoio. Il pozzetto d'ispezione sul passo d'uomo del serbatoio dev'essere realizzato a perfetta tenuta. Tutti i collegamenti al serbatoio devono essere accessibili dal pozzetto di ispezione.
- L'intercapedine tra le due pareti dev'essere stagna alla pressione di collaudo di almeno 0,5 bar, contenere gas che non formi miscele detonanti con le sostanze contenute ed in leggera pressione, controllabile con un manometro.
- Le aree di riempimento e di travaso di liquidi inquinanti o combustibili, devono essere impermeabilizzati e realizzate in maniera da evitare che accidentali perdite possano inquinare il suolo e le acque.
- I locali destinati a lavorazione e deposito di materiali combustibili, inquinanti ed infiammabili, devono rispondere ai requisiti prescritti dalla vigente legislazione in materia.

Art. 30 *Protezione dagli elettrodotti e dalle radiofrequenze*

Fatto salvo il rispetto della legislazione vigente in materia di distanze e fasce di rispetto degli elettrodotti e per la localizzazione di impianti per le trasmissioni in radiofrequenza, è necessario incentivare la rilocalizzazione delle costruzioni esistenti che contrastano con essa fruendo di credito edilizio.

Nel determinare la localizzazione delle linee preferenziali di sviluppo urbanistico si dovranno applicare strategie di contenimento dell'impatto da inquinamento elettromagnetico, incentivando l'allontanamento dalle fonti più rilevanti e considerando la presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico quale elemento detrattore ai fini della valutazione ed individuazione di nuove consistenze edilizie. Analogamente si dovrà operare per il rispetto dei limiti di legge relativi alle emissioni determinate dalle trasmissioni in radiofrequenza.

Art. 31 *Protezione delle sedi viarie*

In prossimità dei centri abitati, per le nuove strade extraurbane principali, ed ogni altra individuata a tal fine, è obbligatoria la dotazione di barriere (vegetazione sempreverde ad alta ramificazione, accumuli di terra, barriere artificiali fonoassorbenti) idonee ad ottenere il rispetto dei limiti di intensità sonora al di là di esse. Le barriere di protezione acustica possono venir considerate misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Si provvede, inoltre, a favorire la rilocalizzazione degli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto stradale mediante credito edilizio.

Gli interventi a protezione dall'inquinamento acustico sono assoggettati a valutazione da parte della CTPA anche se d'iniziativa pubblica e qualora riferiti a strutture viarie devono essere condotti con gli stessi criteri in modo da presentare infrastrutture di caratteri analoghi in tutto il territorio provinciale. A tal fine nella predisposizione dei progetti si dovrà concertare con la Provincia gli interventi.

TITOLO OTTAVO – DIFESA DEL SUOLO /SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Art. 32 *Sistema di scarico delle acque meteoriche*

Nelle aree produttive – residenziali, commerciali e nelle aree agricole di pertinenza dei fabbricati produttivi, le acque meteoriche provenienti dalle superfici fondiarie private, possono essere distinte in:

- Acque provenienti dalle superfici permeabili;
- Acque provenienti dalle superfici impermeabili.

Le prime possono essere convogliate nella rete generale delle acque meteoriche, senza pretrattamento, le seconde riferite alle aree produttive, previo pretrattamento primario (disoleazione), possono seguire il medesimo percorso.

Al termine del percorso della fognatura, all'interno dell'area fondiaria, dovrà essere collocato un pozzetto di ispezione, immediatamente prima del convogliamento alla rete pubblica, tale da permettere e garantire i controlli degli enti preposti alla vigilanza.

È ammesso lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo di acque meteoriche convogliate in reti fognarie separate, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/99 e succ. modifiche.

Le acque meteoriche, raccolte, con sistemi di convogliamento, separate e non a contatto con sostanze inquinanti, legate all'attività commerciale/produttiva, dovranno essere immesse nella rete di fognatura, predisposta per acque meteoriche (acque bianche).

Non sono ammesse immissioni di acque meteoriche nella rete acque nere.

Art. 33 *Permeabilità dei suoli*

Nei casi di trasformazione dei suoli (in particolare quando un suolo permeabile viene in parte impermeabilizzato) va previsto un sistema di raccolta e di riutilizzo delle acque meteoriche e/o una loro dispersione negli spazi a verde attraverso un idoneo progetto di smaltimento.

Tale progetto garantirà la dispersione per processi lenti delle acque meteoriche raccolte e/o un loro impiego per usi non pregiati (irrigazioni aree verdi, servizi igienici, ecc).

Il progetto, inoltre, prevedere ogni necessario adeguamento delle reti idriche scolanti.

Al fine di quantificare la permeabilità dei suoli, conseguentemente ad interventi di trasformazione del territorio è stato introdotto negli "studi di impatto" il "R.I.E." definito come "Indice di riduzione dell'impatto edilizio" per lo studio dell'inserimento delle opere di compensazione e mitigazione.

L'indice "R.I.E." è definito, in forma sintetica, come il rapporto tra i seguenti gruppi di categorie:

$$RIE = Sv/Si$$

dove: *Sv* = superfici permeabili, impermeabili o sigillate trattate a verde;

Si = superfici permeabili, impermeabili o sigillate non trattate a verde.

Si tratta, sinteticamente, del rapporto tra gli elementi che concorrono a modificare il territorio rispetto alla gestione delle acque meteoriche. Questa modificazione può avvenire sia in senso positivo, una maggiore captazione, sia in senso negativo, una minore captazione e conseguentemente un maggiore deflusso idrico.

Più elevato è l'indice "RIE" migliore è la gestione del territorio in relazione alla quantità di acqua meteorica afferente. Elemento importante e caratterizzante di quest'algoritmo è lo stretto legame tra quantità, qualità e rapporto con la gestione del patrimonio idrico del verde.

Il punteggio empiricamente assegnato all'indice RIE varia da 1 a 10.

Maggiore è l'indice, migliore è la gestione del territorio al fine del deflusso e dell'assorbimento delle acque meteoriche.

Dovranno essere rispettati limiti minimi di permeabilità delle superfici fondiarie, relativi al 15% dell'area.

Art. 34 *Canali di gronda, pluviali strutture di raccolta delle acque.*

Tutti i fabbricati debbono essere dotati di canali di gronda e pluviali.

Essi devono essere realizzati anche per consentire l'utilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici per l'irrigazione del verde pertinenziale e eventualmente la pulizia dei piazzali e delle strade.

Tutti gli edifici con superfici fondiarie impermeabilizzate oltre il limite del precedente articolo devono dotarsi di un sistema di contenimento per la raccolta di acque meteoriche.

La cisterna dovrà essere dotata di filtrazione per l'acqua in entrata, sfioratore sifonato collegato alla fognatura per gli scarichi su strada per smaltire l'eventuale acqua in eccesso e di adeguato sistema di pompaggio per fornire l'acqua alla pressione necessaria agli usi previsti.

La capacità del serbatoio sarà, comunque, calcolata in modo da soddisfare le necessità idriche durante le stagioni secche. Per il dimensionamento si può semplicemente calcolare il bilancio idrico mensile sulla base di valutazioni empiriche.

I materiali consigliati vanno dal cemento, all'acciaio, al polietilene alta densità. Quest'ultimo, per ragioni di economicità è il più usato. Si consiglia l'interramento, oltre che per motivazioni di carattere estetico, anche per eliminare problemi di congelamento dell'acqua durante l'inverno e per eliminare la formazione di alghe nel caso l'acqua resti esposta alla luce.

Art. 35 *Acque grigie*

Sono acque provenienti dai lavabi dei bagni, dalle docce, dalle lavatrici dell'abitazione. Il consumo pro/capite di sole acque domestiche è stimato, sulla base delle statistiche nazionali, in 160 litri/giorno.

Pur non essendo ancora, le nostre zone, soggette a pesanti limitazioni in ordine ai consumi idrici, pur tuttavia, deve sicuramente emergere la consapevolezza che l'acqua è un bene prezioso, non rinnovabile.

È, quindi, più che mai opportuno ipotizzare per le aree di nuova urbanizzazione il recupero e l'utilizzo oltre delle acque meteoriche anche il recupero dell'acqua domestica.

È quindi consigliato prevedere una rete di scarico separata rispetto alle acque nere.

Queste acque possono essere riutilizzate previa depurazione.

La depurazione delle acque grigie potrà essere ottenuta tramite diverse modalità operative:

Aggiungere nel serbatoio di raccolta additivi batteriostatici;

Adottare sistemi di filtrazione di tipo biologico;

Utilizzazione di sistemi di fitodepurazione.

Il trattamento di queste acque deve essere tale da impedire:

- Intasamento di cassette e tubature;
- La diffusione di odori e agenti patogeni.

Dopo questi passaggi le acque potranno essere reimpiegate per irrigazione, ovvero per alimentazione delle cassette delle tazze dei w.c..

L'eventuale surplus di acqua necessaria per alimentare le cassette di scarico, dovrà essere prelevata dalla rete di acqua potabile attraverso dispositivi che ne impediscano la contaminazione.

Le tubazioni dei due sistemi dovranno essere contrassegnate in maniera da escludere ogni possibile errore durante il montaggio e gli interventi di manutenzione.

L'impianto dovrà assicurare:

- Per le nuove costruzioni i sistemi di captazione e di accumulo delle acque grigie dovranno assicurare un recupero, pari ad almeno il 70% delle acque provenienti dagli scarichi di lavabi, docce, vasche da bagno, lavatrici;
- Per gli interventi sull'esistente tale percentuale viene ridotta al 50%;
- La presenza di filtri idonei a garantire caratteristiche igieniche che le rendano atte agli usi compatibili all'interno dell'edificio o nelle pertinenze esterne.

ALLEGATO 2

*Parere Consorzio di bonifica Piave in merito
alla valutazione di compatibilità idraulica
redatta ai sensi della DGR n. 2948/2009*



AREA..... Direzione Generale.....
SETTORE/UNITA'..... Punto Consorzio.....
PROT..... PB/TF/pb/ef 1636.....
DATA.....
RISPOSTA AL N.18261 30 GEN. 2014
DEL 04/12/2013.....

COMUNE DI CODOGNE'
VIA ROMA N. 2
31013 CODOGNE' TV

OGGETTO: Parere P.I. del Comune di
Codogné.

N° pratica consortile 33146

(da citare nell'eventuale
corrispondenza)

e p.c.

Regione Veneto
U.P. Genio Civile di Treviso
Viale A. De Gasperi, 1
31100 TREVISO

Facendo seguito alla richiesta del COMUNE DI CODOGNE' prot. 11.302 del 28-11-2013 (prot. Cons. n. 18261 del 04/12/2013),

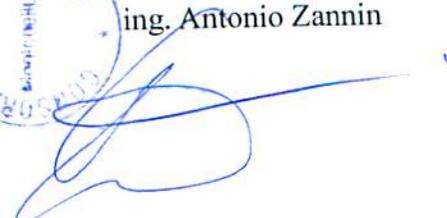
SI RILASCIA

parere favorevole, per quanto di competenza del Consorzio stesso, in merito alla valutazione di compatibilità idraulica riferita al PI, redatta ai sensi della DGR n. 2948/2009, subordinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni che il concessionario, per sè, successori ed aventi causa, dichiara di accettare:

1. vengano espressamente richiamate nelle norme tecniche le disposizioni in merito alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua demaniali e consorziali di seguito estrapolate dal Regolamento consorziale: lungo entrambi i lati dei canali di scolo vanno mantenute, con continuità, fasce di rispetto della larghezza rispettivamente:
 - fino a metri 10 per i canali principali, fino a metri 4 per i canali secondari e di metri 2, per gli altri, in funzione dell'importanza, misurati dal ciglio della sponda o dal piede dell'argine, riservate alle operazioni di manutenzione e di gestione del corso d'acqua e al deposito delle erbe derivanti dalla rasatura delle sponde e del materiale di espurgo.
 - Tali zone di rispetto, fino alla larghezza di metri 4 per i canali principali, di metri 2 per i canali secondari e di metri 1 per gli altri, possono essere interessate solamente da colture erbacee posto che la fascia di metri 1 in prossimità dei canali deve essere a prato, senza che il relativo eventuale danneggiamento possa costituire presupposto di risarcimento, dovendo il Consorzio accedere ed intervenire sulle opere quando necessario.
2. Ai sensi dell'art. 134 del R.D. 368/1904, sono oggetto di concessione/autorizzazione, rilasciate in conformità al regolamento consorziale delle concessioni ed autorizzazioni precarie ogni piantagione, recinzione, costruzione ed altra opera di qualsiasi natura, provvisoria o permanente che si trovi entro una fascia compresa tra: metri 4 e 10, per i canali principali, metri 2 e 4, per i canali secondari, e metri 1 e 2 per gli altri, misurati dal ciglio della sponda o dal piede dell'argine.
3. Ai sensi dell'art. 133 del R.D. 368/1904, le costruzioni che risultassero a distanza inferiore a quelle indicate al punto precedente sono tollerate qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio, ma giunte a maturità o deperimento non possono essere mantenute alle distanze sopra stabilite;

4. Si rammenta quanto previsto al punto 10, art. 39 delle NTA del PTA riguardo al divieto di realizzare superfici impermeabili di estensione superiore a 2000 m², fatte salve le deroghe di legge.
 5. Per quanto riguarda le misure di compensazione e mitigazione idraulica, da adottarsi in sede di progettazione, si raccomanda, oltre a quanto già indicato nelle norme tecniche allegate al PI, di progettare i volumi di invaso a compensazione di interi comparti soggetti a trasformazione piuttosto che di ogni singolo lotto, in modo che risulti attuabile un più agevole controllo e accurata manutenzione rispetto ad una serie di microinvasi distribuiti.
 6. Nel caso di infrastrutture superficiali a rete quali le strade di ogni tipo, che interrompono la continuità idraulica dei corsi d'acqua o comunque dei deflussi naturali, si dovrà prevedere la costruzione di manufatti di attraversamento aventi sezione di deflusso tale da permettere il transito della portata massima prevedibile da monte.
 7. Il piano di imposta dei nuovi fabbricati e degli accessi più depressi (rampe, bocche di lupo ecc...) dovrà essere fissato in funzione del rischio idraulico e della permeabilità del terreno, comunque a quote superiori di almeno 20 cm rispetto al p.c. circostante o del piano stradale se più elevato.
 8. Eventuali locali interrati, peraltro sconsigliati e addirittura vietati in aree ad elevato rischio idraulico, dovranno essere perfettamente impermeabilizzati e dotati di efficienti ed affidabili dispositivi di aggettamento.
 9. Si rammenta che le acque di prima pioggia provenienti dai nuovi parcheggi o piazzali ad uso industriale e produttivo, in cui sia prevista la movimentazione di automezzi e/o lo sversamento di liquami, oli, idrocarburi, ecc., prima del recapito verso la rete di scolo superficiale, devono essere sottoposte a trattamenti di sedimentazione e disoleatura, dimensionati secondo le indicazioni contenute nell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA.
 10. Sotto il profilo del rilascio dei pareri in merito alle misure di compensazione idraulica, si ritiene opportuno seguire il seguente schema procedurale:
 - a) per valori di superficie impermeabilizzata pari o inferiori a 500 mq, si ritiene sufficiente la presentazione agli uffici comunali degli elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione ed il sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, comunque nel rispetto dei criteri esposti nelle norme tecniche del PI, integrati con le specifiche di cui sopra;
 - b) per valori di superficie impermeabilizzata superiori a 500 mq e pari o inferiori a 1.000 mq, si ritiene indispensabile la presentazione di richiesta di parere al Consorzio di Bonifica Piave, allegando elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione ed il sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, comunque nel rispetto dei criteri esposti nelle norme tecniche del PI, integrati con le specifiche di cui sopra;
 - c) per valori di superficie impermeabilizzata superiori a 1.000 mq, si ritiene necessaria la verifica di compatibilità idraulica, redatta in conformità alla DGR n. 2948/2009, da allegarsi alla richiesta di parere al Consorzio di Bonifica Piave, completa di elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione, il sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, relazione idraulica, valutazione dei dispositivi di compensazione idraulica adottati, nel rispetto dei criteri esposti nelle norme tecniche del PI, integrati con le specifiche di cui sopra.
 11. Si ritiene inoltre necessario che nel caso di fabbricati in zona allagabile o zone di rispetto sia prevista la possibilità di spostamento degli stessi alla distanza di legge e/o al soprizzo del piano di imposta.
- Distinti saluti.

Montebelluna, 30 gennaio 2014


IL DIRETTORE GENERALE
ing. Antonio Zannin


ALLEGATO 3

*Parere sismico ai sensi del art. 89 del DPR
380/2001 e parere di compatibilità sismica
della DGR 3308/2008*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data: 7 gennaio 2014 | Protocollo N° 2431 / 63.05 | Classifica E.320.05.1 | Allegati N°

Oggetto: Primo Piano degli Interventi del Comune di Codognè - L.R. 11/2004 Parere sismico ai sensi del art. 89 del D.P.R. 380/2001, e parere di compatibilità sismica ai sensi della D.G.R. 3308/2008.

Al Comune di Codognè

p.c. Alla Regione Veneto – Direzione Regionale
Geologia e Georisorse
VENEZIA

Alla Regione Veneto – Direzione Regionale
Lavori Pubblici
VENEZIA

Alla Regione Veneto – Direzione Regionale
Urbanistica
VENEZIA

Con riferimento alla nota n. 11914/S3 del 17.12.2013, pervenuta in data 23.12.2013, ns. prot. n. 563202/63.05 con la quale è stato richiesto il parere relativo alla compatibilità delle previsioni del P.I. in oggetto con le condizioni geomorfologiche dei terreni, nonché in merito alla compatibilità sismica ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 e della D.G.R. 3308/2008,

Considerato che il Primo Piano degli Interventi del Comune di Codognè viene redatto recependo le indicazioni del Piano di Assetto del Territorio e le previsioni del Piano Regolatore Generale vigente (conformi al Piano di Assetto del Territorio approvato), senza prevedere nuove zone di espansione.

Considerato inoltre che Il comune di Codognè è inserito nella graduatoria di merito per l'accesso al fondo statale per interventi di prevenzione del rischio sismico di cui all'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri n°52 in data 20/02/2013. Con lo stanziamento di tale fondo l'Amministrazione provvederà allo sviluppo ed approfondimento del studio di compatibilità sismica allegato al PAT (come prescritto dal Parere del Genio Civile del 12/09/13 n°380457/63.05), al fine di definire gli interventi ammissibili e le modalità esecutive per il territorio urbanizzato.

Esaminati gli elaborati progettuali trasmessi, in particolare la asseverazione sismica (redatta in attesa del citato studio di approfondimento sismico).

Si esprime parere favorevole

Al P.I. in oggetto, ai sensi del art. 89 del D.P.R. 380/2001 e in merito alla compatibilità sismica ai sensi della D.G.R. 3308 del 04.11.2008.

Segreteria regionale per l'Ambiente

Unità di progetto Genio Civile di Treviso

Viale A. De Gasperi n.1 - 31100 Treviso

Tel. 0422 - 657511 - Fax 0422 657554 - 657547

e-mail: geniotv@regione.veneto.it – P.E.C. : protocollo.generale@pec.regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Prescrizioni:

- I risultati forniti dallo studio di approfondimento sismico, qualora dovessero costituire elementi ostativi e tali da non consentire lo sviluppo urbanistico in alcune aree ove attualmente è consentito, dovranno essere recepiti attraverso una specifica variante al presente strumento urbanistico.

Si ricorda inoltre che ogni futuro P.I., o variante al P.A.T. o ai P.I., dovrà contenere uno specifico studio di compatibilità sismica da sottoporre a questo Ufficio per il rilascio del prescritto parere.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
- ing. Alvise Luchetta -



Per informazioni :
Ufficio Funzioni Decentrate - Referente : Ing. Nicola Gaspardo
Tel. 0422 657524 – Fax 0422 657554
nicola.gaspardo@regione.veneto.it
P.E.C. : protocollo.generale@pec.regione.veneto.it
Ricevimento pubblico : martedì e venerdì – ore 9.00 – 13.00

*Segreteria regionale per l'Ambiente
Unità di progetto Genio Civile di Treviso
Viale A. De Gasperi n.1 - 31100 Treviso
Tel. 0422 - 657511 - Fax 0422 657554 - 657547
e-mail: geniotv@regione.veneto.it -- P.E.C. : protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*

ALLEGATO 4

*Parere ULSS ai sensi art. 230 RD 27/07/1934 nr
1265, art. 20 legge 23,12,1978 n° 833, LR54/82*



REGIONE DEL VENETO
AZIENDA ULSS N. 7
PIEVE DI SOLIGO (TV)

Dipartimento di Prevenzione

Servizio di Igiene e Sanità Pubblica

Protocollo n. _____/SISP
(da citare nella risposta)

Risposta al foglio n. 11303/3°S _____

del 05/12/2013 _____

Pieve di Soligo,

Al Signor SINDACO
del Comune di
31013 CODOGNE' (TV)

Oggetto: parere ai sensi art. 230 R.D. 27.7.1934 nr. 1265, art. 20 Legge 23.12.1978 n° 833, L.R. 54/82.
Piano degli interventi Comune Codognè

In riferimento alla nota prot. 11303/3°S del 05/12/2013, si comunica che il parere dello scrivente Servizio, per quanto di competenza, è **favorevole** con le seguenti prescrizioni:

- le attività insalubri classificate di I classe situate in zona impropria potranno sussistere fino alla cessazione dell'attività stessa. Una volta cessate dovranno essere riconvertite con attività compatibili alla classificazione della zona;
- ai fini della zonizzazione acustica devono essere previste fasce intermedie fra le zone produttive e le aree prevalentemente residenziali o particolarmente protette;
- dovranno essere posti in atto tutti gli accorgimenti utili a evitare possibili inconvenienti derivanti da emissioni di fumi, odori ecc.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO DI
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA
(Dott. Sandro CINQUETTI)

Istruttoria curata da:

T.d.P. Aldo Steffan (tel. 0438.663940)

T.d.P. Massimo Volpones (tel. 0438 663941)